

# LAMPI DELL'ALBERTELLI

## Commenti al video della classe II E

“Lampi dell’Albertelli” è un breve documentario realizzato nel 2019 a cura di Saverio Paoletta per la società Hyria Lab. L’intero documentario è principalmente basato sulle figure celebri che hanno “abitato” la scuola nel corso degli anni, frequentando le nostre stesse classi e i nostri stessi banchi. Tra celebri fisici, scrittori e attivisti i nomi che ritroviamo nel video sono quelli di Giorgio Marincola, Enrico Fermi, Carlo Cassola e Pilo Albertelli, i quali vengono “raccontati” da professori della scuola e altri studiosi, e intervallati con l’accompagnamento del coro del liceo che esegue canti d’epoca. All’interno del documentario si aprono diverse digressioni che offrono lo spunto per ulteriori riflessioni. Dopo l’ascolto del coro e una breve introduzione da parte della Preside Antonietta Corea, il primo ad essere approfondito, tra i quattro personaggi, è Giorgio Marincola, partigiano italo-somalo e studente dell’allora liceo Umberto 1, riconosciuto universalmente come una delle figure di spicco della resistenza in Italia. Nato in Somalia da madre somala e padre calabrese, si trasferì in Italia in giovane età e intraprese gli studi classici presso il nostro liceo durante la seconda metà degli anni ’30. È la professoressa Raffaelli ad aprire una parentesi sul tema del “meticciato” e sull’atteggiamento discriminatorio subito in quegli anni da figli di culture miste. Un ulteriore spunto di riflessione è rappresentato dal tema del colonialismo, direttamente collegato alle problematiche attuali dei flussi migratori e della “espropriazione” di risorse economiche fondamentali nei paesi più poveri del pianeta. Marincola ebbe per due anni come insegnante di filosofia Pilo Albertelli, e acquisito il diploma si distinse per valore e coraggio come partigiano e attivo membro della resistenza, ragion per la quale venne insignito di una medaglia d’oro al valore militare. La sua figura viene illustrata nel video dal presidente ANCIS Mauro Caruso e dalla professoressa Maria Elisabetta Raffaelli. Secondo personaggio presentato nel documentario è il celebre fisico Enrico Fermi, illustrato dai professori Stefano Gianoglio e Luigi Campanella e dalla studentessa Claudia De Cupis.

Residente a Roma nelle vicinanze della stazione Termini, Enrico Fermi dimostrò un’intelligenza fuori dal comune sin da tenera età, il che gli permise di terminare gli studi liceali non solo con voti altissimi, bensì anche con un anno di anticipo. Tra le mura del nostro liceo conobbe Enrico Persico, un altro grande fisico, amico del fratello, con il quale lavorò a lungo e strinse un grande rapporto di amicizia. Enrico Fermi viene principalmente ricordato per i suoi rivoluzionari studi relativi all’energia nucleare e alla radioattività, che lo portarono a vincere il premio Nobel per la fisica nel 1938. Intorno alla figura di Fermi si apre naturalmente una nuova digressione relativa al fatto che egli partecipò direttamente alla realizzazione dell’arma atomica, opponendosi però al suo utilizzo come arma di distruzione di massa. La questione etica rispetto alla fabbricazione, ed alla distribuzione di armi da parte dei paesi “ricchi” verso quelli più poveri, dove sussistono continui focolai di conflitti, è una delle più importanti del nostro tempo. Ricollegandosi al quartiere Esquilino, dove crebbe Fermi, nel documentario troviamo un breve ritaglio dedicato al

territorio, illustrato in modo completo ed esaustivo dal professore Federico Gizzi.

Nel cortometraggio è presente un fuori scena relativo ad una ripresa proveniente dal progetto “Mare Nostrum”, svoltosi durante lo scorso anno con una serie di attività e uscite che hanno coinvolto la nostra classe, che mette in luce l’aspetto multiculturale che caratterizza l’odierno quartiere esquilino. Altro protagonista del documentario è Carlo Cassola, grande scrittore “realista” della seconda metà del novecento. Cassola si rivelò sin dal tempo degli studi liceali un ragazzo dal carattere forte ed indipendente. Carlo Cassola e i suoi romanzi furono pesantemente svalutati da una critica che riteneva che temi come la guerra o la resistenza, ricorrenti nei suoi romanzi “Fausto e Anna” e “La Ragazza di Bube”, non potessero “andare a braccetto” con un tipo di realismo e di storie di carattere apparentemente sentimentalista. Queste critiche non gli impedirono comunque di ricevere alcuni tra i più importanti premi letterari, come il premio Strega, attribuitogli nel 1960 per “La ragazza di Bube”, romanzo letto e discusso in molteplici occasioni nella nostra classe nel corso del biennio. Il personaggio viene introdotto dal professore Federico Gizzi, dalla professoressa Michela Nocita, dalla nipote di Carlo Cassola Valeria Cassola e da alcuni studenti del liceo. Grazie alla professoressa Nocita è possibile mettere a fuoco un tratto specifico della personalità di Cassola, insofferente rispetto alle condizioni imposte dalla scuola dell’epoca.

A chiusura del documentario incontriamo la figura di Pilo Albertelli, da cui il nostro liceo prende il nome, che fu docente di storia e filosofia presso il nostro liceo e eroe della resistenza. Albertelli ebbe la cattedra di storia e filosofia fino al 1941, anno in cui decise di prendere parte attivamente alla resistenza, lasciando per sempre la scuola.

Solo un anno dopo, egli fu tra i primi fondatori del partito d’azione, nato in difesa degli ideali laici di libertà, democrazia e giustizia sociale. L’Episodio che meglio testimonia il suo spirito antifascista è quello raccontato nel cortometraggio dal professore Fabio Pizzicannella, relativo alle prolungate torture che subì da parte di una banda fascista, resistendo per venti giorni senza denunciare alcun compagno.

Pilo Albertelli fu ucciso nella strage delle fosse Ardeatine il 24 marzo del ’44, e ricevette per i suoi meriti la medaglia d’oro al valore militare. Siamo orgogliosi, io come tutto il liceo, di aver conosciuto lo scorso anno i due figli di Albertelli, che ci hanno donato diversi scritti a lui appartenuti, custoditi ora in un’aula dedicata. Nel caso di Pilo Albertelli la digressione riguarda i suoi studi filosofici, ed in particolare quelli intorno all’idea di “bene” in Platone, studi che lo portarono a concludere che un ruolo fondamentale spetta al coraggio, come capacità non solo di pensare bene ma di agire in modo coerente.

In qualche modo noi siamo i testimoni della sua storia.

GIACOMO BELLOTTA

Il video, dal titolo Lampi dell'Albertelli, sensibilizza gli studenti sulla cultura e i principi positivi che hanno alimentato il periodo della II Guerra mondiale. Il coro della scuola introduce e accompagna con intramezzi il film in un'atmosfera di solennità che sottolinea l'importanza di quanto sarà raccontato.

La preside introduce le figure più illustri ad aver frequentato questa scuola successivamente le testimonianze e approfondimenti da parte di studenti, professori, familiari raccontano la storia delle figure evidenziando i principi di vita e le caratteristiche che li contraddistinguono: Giorgio Marincola, Enrico Fermi, Carlo Cassola e Pilo Albertelli. I quattro personaggi descritti e raccontati in questo elaborato sono simboli di vita e fondamenti della scuola e della nostra società per i principi che li hanno ispirati e guidati in momenti bui.

Il primo, Giorgio Marincola, è una personalità di riferimento per i ragazzi. E' un esempio della lotta per la libertà e per i diritti. Nato da madre somala e da padre calabrese è stato estirpato da piccolo dal suo paese e condotto in Italia. Giorgio rappresenta una testimonianza del periodo coloniale fascista e delle difficoltà d'integrazione straniera in Italia. Studia presso l'Albertelli e successivamente Medicina all'università, combatte a fianco dei partigiani e adopera le sue competenze di medicina per aiutare i suoi compagni di battaglia feriti. Il suo contributo nella lotta partigiana contro il fascismo/nazismo venne riconosciuto e premiato con la medaglia d'oro al valore. Morì in combattimento agli inizi del maggio 1945 quando ormai la guerra volgeva al termine. La sua figura rimarrà sempre un modello e un riferimento del quale andare orgogliosi, ma soprattutto a cui riferirsi nei momenti bui. La lotta per la libertà e l'uguaglianza e l'assistenza verso il prossimo sono i suoi principi ispiratori intramontabili e che caratterizzano le basi di una forte società moderna. L'aula a lui dedicata serve a stimolare il suo ricordo e a generare nei più giovani la curiosità di chiedere di Lui.

Il video continua descrivendo il secondo personaggio. Enrico Fermi fu tra i più insigni ed importanti fisici teorici del '900, appassionato di scienza frequentò il liceo Albertelli, a quel tempo Umberto I, con Enrico Persico, altro fisico teorico famoso: i suoi più importanti contributi alla scienza sono il decadimento Beta, la radioattività artificiale, la pila atomica. Studi che lo caratterizzano come uno dei padri della teoria sulla radioattività dalla quale scaturì in seguito la costruzione della bomba H, usata come arma di distruzione di massa durante la seconda guerra mondiale. Partecipò alla realizzazione di tale congegno ma non era favorevole all'uso su civili. Anche se il suo contributo può sembrare inumano, visto le conseguenze dell'uso della bomba, accelerò la ricerca degli alleati per anticipare un nemico spietato ormai prossimo nella costruzione del primo ordigno atomico. Inoltre va detto che non si può attribuire agli scienziati che costruirono la bomba atomica o che definirono le basi della teoria sulla radioattività la responsabilità della distruzioni di civili. La curiosità e la voglia di avere risposte sono gli stimoli che animano ogni passo dell'umanità e della nostra vita, non possono essere frenati ma vanno alimentati per migliorare la vita umana. Ciò è confermato anche nel caso della radioattività tanto che troviamo poi il suo uso in molte applicazioni oggi determinanti per la sopravvivenza

(medicina). Il video passa alla descrizione del quartiere dove è vissuto Fermi, via Gaeta, dopo essersi trasferito da Piacenza con la sua famiglia. Il quartiere Esquilino è lo stesso della scuola Pilo Albertelli costruita nel 1881-83 . Un quartiere ben collegato , alto e salubre che vede, in quel periodo, la costruzione di nuovi edifici che alimentano i già presenti contrasti di quartiere. Il film riporta scene dell'escursione condotta dalla I E con il Laboratorio 53 Onlus per il progetto "Occhio Invisibile".

Avendo analizzato brevemente questi due personaggi, ci rendiamo subito conto della portata, da una parte politica e dall'altra scientifica, di questi due diversi ingegni e personalità.

Il video procede con lo scrittore Carlo Cassola, studente durante il periodo del regime, che si pose sempre da antagonista nei confronti dell'educazione fascista. Le sue opere trattano scene senza arricchimenti. E' innamorato della periferia e racconta scene quotidiane come il cane che scodinzola, villini, il sole e l'afa. Lo ricordiamo per il suo romanzo "Fausto ed Anna", ambientato durante la resistenza che vede il nascere di un amore tra Fausto e Anna. Amore contrapposto alle azioni della resistenza partigiana. Inoltre lo ricordiamo per il suo Romanzo "La ragazza di Bube",che vinse il premio Strega. Tratta un piccolo quadretto proletario e popolare della vita di paese. Fu criticato da Pasolini perché riteneva che "facesse morire il realismo" e da Calvino che riteneva il libro un "modo per diventare democristiano". Molti lo ritenevano un sentimentalista decadente. Trattava personaggi ,di solito donne comuni, senza grandi ambizioni, con una vita semplice proprio come quella di paese, contrapposta a quella cittadina.

Ultimo, ma non per importanza, troviamo Pilo Albertelli. Egli fu professore di storia e filosofia presso l'Umberto I per breve tempo, fino al 1941, quando rinunciò alla cattedra per diventare capo partigiano e fondare il partito d'azione. Fu un professore carismatico e terapeuta per la sua competenza di saper tirar fuori il meglio dagli altri. La scuola ha allestito una stanza a Lui dedicata e i suoi figli hanno donato i suoi libri per lasciare traccia concreta della sua vita e simbolo dei suoi principi ispiratori. Uomo riservato per garantire la sicurezza della sua famiglia è ricordato proprio con quegli elementi che hanno contribuito a creare la sua cultura e il suo pensiero e personalità.

Il suo impegno politico fu il motivo per il quale dovette abbandonare la scuola. L'aspra battaglia contro i fascisti culmina il 1 marzo 1944, quando viene imprigionato e torturato, per venti giorni in via Rasella, da una banda di camicie nere. Tentò il suicidio due volte ma non tradì i suoi compagni. Imprigionato a Regina Coeli, morì nel 1944 alle Fosse Ardeatine durante la famosa rappresaglia nazista.

Il suo nome verrà per sempre associato all'ideale di repubblica e di lotta al fascismo. Il suo sacrificio e le sue azioni e di persone come lui permettono oggi a noi di vivere la nostra libertà e assaporare quotidianamente i vantaggi di una Repubblica Democratica. Vantaggi non scontati per gran parte del mondo. Il loro sacrificio è sempre fonte di ispirazione per comprendere il valore intrinseco che può avere la libertà quando viene a mancare e perché dobbiamo custodirla gelosamente per consegnarla alle future generazioni insieme con il ricordo di chi ce

l'ha donata. Lo ricordiamo anche come studioso grazie alla sua edizione dei frammenti dei filosofi Eleati e alla edizione su Platone o meglio relativo al problema morale nella filosofia di Platone. Quest'ultimo libro ha come tema portante il coraggio . Ciò ci porta a comprendere come Albertelli abbia maturato le sue convinzioni e le abbia rese pratiche e come rappresenti per le sue gesta un faro sempre acceso a cui rivolgersi per comprendere a pieno i valori della vita. La sua morte lasciò un vuoto nella vita della sua famiglia soprattutto nella vita dei suoi figli , ma le gesta e il pensiero di Albertelli stimolarono i suoi studenti, che aveva sempre amato, a colmare quel vuoto. La scuola diventò la seconda casa per la famiglia del professore.

Il video con la sua solennità delinea quattro figure cardine della storia Italiana ed evidenzia come la scuola Pilo Albertelli, edificio scolastico fra i più antichi d'Italia, trasudi di quei principi che oggi sono alla base della nostra cultura e della nostra libertà. I quattro personaggi ci hanno lasciato un testimone senza prezzo e senza età che non può essere di pochi ma deve essere di molti e solo trasferendo tale testimone ad altri onoreremo il loro sacrificio e operato.

La scuola è quindi un monumento a tale testimone ma è anche il mezzo con cui trasferire i principi e quindi il testimone agli studenti più giovani per far loro apprendere gli elementi necessari a maturare il proprio pensiero forte di principi solidi per costruire la futura società.

RICCARDO TAUCCI

Il filmato i “Lampi dell’Albertelli” riporta le vicende di alcuni studenti d’eccezione del nostro

liceo che hanno segnato nel loro campo di sapere le generazioni successive; tra cui Fermi,

Cassola e naturalmente lo stesso Albertelli. Ma leggere i frame del documentario emerge un altro protagonista: lo stesso liceo, chiamato inizialmente Umberto I, prima scuola costruita a Roma subito dopo l’unità d’Italia.

Una scuola situata nel quartiere Esquilino, una zona da sempre approdo e incontro di culture differenti, oggi come ieri. Una scuola testimone di un quartiere, testimone di una città, testimone quest’ultima della storia incessante in continuo movimento.

È su questi banchi che Enrico Fermi viene affascinato dalle particelle atomiche, è lui il primo fisico teorico italiano Premio Nobel che partecipò e mise appunto insieme ad altri suoi colleghi la prima bomba atomica della storia. Ma quell’energia distruttrice fu impiegata anche nella ricerca scientifico-medica.

Segue nel docufilm lo scrittore Cassola, insigne allievo di questa scuola, che (anni dopo) per

uno scherzo del destino non risparmiò critiche al sistema scolastico che si evince guardando le sue pagelle dove per materie come scienze motorie e religione appaiono quattro. Infine Albertelli, a cui la scuola è dedicata, si appassiona alla storia e alla filosofia e in maniera particolare a Platone prima come studente e poi come professore. Sensibile ai problemi del suo tempo fu capo partigiano e per questo fu torturato e fucilato alle fosse Ardeatine. I suoi allievi però, come riportato nel filmato, non lo dimenticarono.

La preside introduce Giorgio Marincola, che viene descritto da Mauro Caruso come colui che aveva voglia di dare senso all'essere umano, partigiano che fino alla fine ricoprì il suo ruolo, ragazzo che mai smise di lottare per i propri ideali. Mentre le ultime immagini vanno in dissolvenza da evidenziare la presenza del coro che ha accompagnato le testimonianze autorevoli degli intervistati. Originale la chiusura con un brano dei Queen. Il coro non è l'unico elemento fuori campo, dopo la descrizione di Enrico Fermi ad esempio vediamo una panoramica del quartiere nella quale sono messi in evidenza luoghi come il mercato e i vicoli. C'è anche un'inquadratura del tram mentre attraversa il quartiere intorno alla scuola.

Prima di presentare Enrico Fermi e dopo un altro breve stacco del coro, le riprese evidenziano gli antichi oggetti del laboratorio di scienze. Il docufilm termina con i ringraziamenti finali durante i quali si possono sentire le risate del coro, elemento fuori campo già accennato che però i registri hanno deciso di non tagliare forse per smorzare e concludere il video con leggerezza.

GIULIA PALLADINO

Guardando il filmato sul nostro sito scolastico "Lampi di Albertelli" si riscopre una parte di storia attraverso il racconto delle vicende di alcuni studenti illustri dell'Albertelli.

Il primo personaggio di cui si parla è Giorgio Marincola, figlio di una somala e di un italiano calabrese. Da piccolo venne portato in Italia con la sorella e anche se separato dalla madre, vive una vita migliore rispetto agli altri bambini figli di matrimoni misti che erano mandati in collegio e venivano disprezzati sia dai Somali che dagli Italiani. Dopo la maturità frequentò medicina alla Sapienza e curò le ferite dei suoi compagni partigiani. Digressione: come dice Mauro Caruso, presidente dell'associazione italo-somala, Marincola è l'essenza di dare la voglia di dignità a un essere umano per tutto ciò che è stato.

Un altro personaggio importante è stato Enrico Fermi, che fu appassionato di fisica e matematica. Le sue tre scoperte che hanno segnato la storia della fisica sono:

Il decadimento beta, l'attività artificiale, la bomba atomica. Inoltre, Fermi fu favorevole all'utilizzo della bomba atomica come arma. Grazie ad Enrico Fermi è chiaro che la scienza, rispetto ad altre materie come la religione, che pone dei dogmi che non possono essere superati, è il

desiderio dell'uomo di andare oltre i limiti.

Un altro personaggio illustre di cui si parla nel video è Carlo Cassola.

Egli pubblicò libri molto importanti come "la ragazza di Bube" e "Fausto e Anna". Da questi libri si può dedurre che il suo stile si oppone al romanticismo e che i suoi racconti sono privi di arricchimenti particolari. Il romanzo "la ragazza di Bube" fu criticato da molti tra cui anche Italo Calvino e Pierpaolo Pasolini perché visto come una forma di decadentismo e sentimentalismo, ciò che non era perché nei romanzi cassoliani veniva descritta la storia di persone umili senza grandi ambizioni.

L'ultimo personaggio di cui si parla nel video, che ha dato l'attuale nome alla nostra scuola è Pilo Albertelli. Egli è stato professore di storia e filosofia fino al 1941, anno in cui divenne capo dei partigiani. Ora il suo corpo si trova alle Fosse Ardeatine, insieme alle molte altre persone morte durante la Seconda guerra mondiale.

Con Pilo Albertelli ripercorriamo la storia delle tragedie indotte dai fascisti; dobbiamo a persone come lui la nostra libertà perché ha dato la propria vita per lottare contro i fascisti.

Digressioni presenti nel video:

Il racconto dell'Esquilino da parte del professor Gizzi, luogo di nascita di Enrico Fermi. Il professore paragona gli abitanti del luogo a delle piante che portate dai luoghi esteri si acclimatavano ai giardini botanici. Precedentemente il quartiere era abitato dalla borghesia romana ma anche da impiegati non necessariamente romani, per questo è sempre stato considerato un luogo di passaggio. Una seconda digressione è quando il professor Gianoglio paragona la morale di guerra a quella di pace parlando di Enrico Fermi e dicendo che gli uomini a quel tempo erano riusciti a costruire un'arma più potente di tutte le altre. Nel video è presente anche il coro all'inizio e alla fine del video. Ciò può essere considerato una digressione dato che si distacca dal tema principale: "le stelle dell'Albertelli".

L'ultima digressione è quando la professoressa Nocita discute della pagella di Cassola, dicendo che era positiva in tutte le materie tranne religione.

Infine, i fuoriscena:

prima di parlare di Enrico Fermi viene inquadrato il laboratorio di fisica.

Inoltre, quando si parla di Albertelli viene inquadrato un quadro con la sua foto e successivamente la libreria.

All'inizio del video è inquadrata la corsa del tram e quando è raccontata la storia della ragazza di Bube il telefono della scuola squilla.

GAIA RIVABENE

Nel video " I Lampi dell'Albertelli" si mostrano le storie di Giorgio Marincola, Enrico Fermi, Carlo Cassola e Pilo Albertelli; tutti loro erano studenti dell' istituto poco meno di un secolo fa e ognuno ha lasciato un segno importante nella storia italiana. Il video é stato realizzato con la collaborazione di professori e alunni sia della scuola che esterni.

Questo documentario inizia con un piccolo inciso nel quale la dirigente scolastica spiega l'importanza di ricordare questi celebri personaggi, per non dimenticare che si possono fare grandi cose partendo dai banchi di una semplice scuola; a questo punto compaiono le prime due digressioni da parte dei due presidenti della comunità Italo-somala e USR e di alcuni studenti di Fermi intervistati.

Il video prosegue in cinque sequenze principali riguardanti, appunto, la vita di questi personaggi con altre piccole digressioni frapposte; come le voci ridenti del coro dell'istituto o la descrizione del quartiere Esquilino che, con tutte le sue diversità, riesce a trovare un'apparente stabilità se pur si voglia cercare, oppure la voce di alcuni studenti che partecipano al progetto. Altre digressioni presenti nel video sono dei fuoricena nei quali si vede il passaggio del tram, degli strumenti antichi e il trillo del telefono che, facendo udire allo spettatore dei suoni quotidiani, servono da stacco per le macro-sequenze.

Lo scopo del video é dare la consapevolezza delle atrocità che sono successe nel passato a uomini come noi che sedevano sulle nostre stesse sedie e studiavano all'interno delle stesse quattro mura. Lo sforzo é riuscire a immedesimarsi nell'altro, pensare al nostro futuro sapendo di non poter commettere simili errori e di non poterli veder succedere senza dire nulla.

La memoria è la nostra storia e senza di questa siamo come polvere, non valiamo niente.

AGATA BERTO

Il filmato "Lampi dell'Albertelli" ha come obiettivo quello di far conoscere agli studenti i personaggi più autorevoli che hanno frequentato il liceo Umberto I in seguito nel 1944 intitolato a Pilo Albertelli, ripercorrendo la storia del quartiere Esquilino dove è situato l'istituto. Le riprese iniziano con il canto del coro e a seguire l'intervento della Dirigente Scolastica che introduce l'argomento, elencando i vari progetti didattici come ad esempio i cineforum, i lavori di gruppo svolti in classe e le attività extrascolastiche progettate dai docenti. Le "Stelle" di questo istituto fra cui Pilo Albertelli sono: Carlo Cassola, Enrico Fermi, e Giorgio Marincola. Quest'ultimo nato da padre italiano e madre somala emigrò in Italia e trascorse la sua infanzia in Calabria; si



trasferì a Roma dove frequentò il liceo Umberto I e per un breve periodo ebbe come insegnante il professore di Storia e Filosofia Pilo Albertelli. Nel '41 si iscrisse alla facoltà di medicina presso l'università La Sapienza, con l'intenzione di curare tutte le persone bisognose affette da malattie nel suo paese d'origine. Nel '43 entrò a far parte di un gruppo di partigiani legato al Partito d'Azione. Nel '44 si arruolò nello special operation executive. Nel '45 venne fatto prigioniero dai nazisti, venne rilasciato più tardi, trovò la morte ad un posto di blocco il 4 maggio. Gli è stata data la medaglia d'oro al valor militare. Per essere principalmente il primo italiano italo-somalo. Il video dopo un breve ascolto del coro, continua nel presentare un altro illustre ex studente, Enrico Fermi; è stato il primo fisico italiano che scoprì l'energia atomica e le reazioni nucleari con cui in seguito riuscì a realizzare la bomba atomica, tutt'ora una delle armi più potenti e disastrose che siano mai state create. Anche se in seguito si tirò indietro per questo progetto, consapevole degli effetti che avrebbe avuto sulla popolazione la sua invenzione venne comunque utilizzata. Il filmato sposta l'attenzione sul quartiere Esquilino, Rione molto vario a livello sociale con una popolazione principalmente di estrazione borghese, in gran parte di origine immigrata a partire dal 1800. Il carattere tipico della zona: un'ambiguità e divisione fra un mondo nobile è un mondo malavitoso e degradato. Ora l'attenzione si concentra su un'altra figura illustre: Carlo Cassola; all'inizio studente e al tempo stesso partigiano italiano e in seguito un saggista e scrittore. I suoi romanzi più noti sono: "La ragazza di Bube" e "Fausto ed Anna". Nei suoi libri spesso l'autore insiste su alcuni temi come ad esempio come preferita la periferia piuttosto che il centro, racconta storie ambientate in piccoli paesini, storie di partigiani e allo stesso tempo storie d'amore come ne "La ragazza di Bube". Con i suoi libri egli inoltre vuole evidenziare i problemi sociali e politici nel dopoguerra. La ripresa termina con la presentazione di un altro personaggio importante ovvero Pilo Albertelli, che è stato insegnante di questa scuola fino al 1941. Poi divenne uno dei maggiori esponenti fra i partigiani e il fondatore nel '42 del Partito d'Azione. Nel '44 venne arrestato e in seguito rapito dalla banda fascista Koch, venne sottoposto a torture e sevizie per ben 20 giorni. Inutile fu infatti il tentativo di fargli confessare l'identità dei suoi compagni di lotta antifascista: in seguito alle torture strazianti tentò due volte il suicidio. Il 20 marzo venne trasferito nel carcere di Regina Coeli e il 24 marzo fu ucciso assieme ad altre 300 persone nelle Eccidio delle fosse Ardeatine

ALESSANDRA VILLA

Nel docufilm "Lampi dell'Albertelli" il liceo ha voluto ricordare gli studenti "illustri" che l'hanno frequentato e che, in qualche modo, rappresentano personaggi importanti della storia italiana e del mondo scientifico e letterario. Un ricordo avvenuto nel tempo grazie alle numerose conferenze, ai dibattiti e alle iniziative tenutesi dentro e fuori il liceo. Ma il documentario non è solo il racconto degli studenti diventati famosi, ma - grazie ai fuorionda e alle digressioni - ha il pregio di trasmettere degli insegnamenti di vita e di porre degli interrogativi su cui riflettere. Nel primo fuorionda del filmato vengono raccolte le parole della preside. La dirigente ricorda che tra gli studenti che si sono distinti c'è Giorgio Marincola, il primo

partigiano italo-somalo morto a soli 23 anni. Marincola era figlio di una somala e di un italiano nato in Calabria. Terminato il liceo, Marincola si iscrive alla facoltà di medicina alla Sapienza e mentre studia comincia a prestare soccorso ai partigiani. E ha continuato a combattere fino al primo di maggio 1945, alla Liberazione avvenuta, finché non viene ucciso. Per questo lo Stato italiano gli ha conferito una medaglia d'oro al valore. Ma la sua storia fa riflettere su quello che è stato il colonialismo italiano – questa la digressione del dott. Mancuso, presidente dell'Associazione Nazionale Comunità Italo-Somala - interrotto con la fine della guerra, perché l'Italia ne esce sconfitta. Marincola era un italo-somalo, come ce ne sono stati molti allora, figli di italiani e di donne somale, spesso strappati alle loro madri, proprio come era avvenuto per il piccolo Giorgio, portato in Italia dal padre calabrese insieme alla sorella, mentre la madre era rimasta in Somalia. Figli di coloni e colonizzati ai quali lo Stato italiano non ha mai chiesto scusa – continua Mari -, come invece è avvenuto con il popolo ebraico o con il popolo istriano-dalmata. Il liceo ha un'aula intitolata a Giorgio Marincola, ed è questo un modo per mantenere vivo il suo ricordo, ma soprattutto un modo per gli studenti per riflettere su cosa è stata l'Italia allora e su cosa ha voluto dire combattere per la libertà del paese. Tra le immagini di un convegno, un fuorionda e la riflessione di uno dei docenti che compaiono nel docufilm, appare l'esibizione del coro della scuola, un sottofondo musicale utile per passare dal racconto di un personaggio "eccellente" e l'altro. Un altro studente "eccellente" dell'ex liceo Umberto I, oggi Pilo Albertelli, è stato Enrico Fermi, amico di un altro studente del liceo, Enrico Persico. Fermi e Persico saranno i primi due fisici teorici italiani. Grazie all'attività scientifica, Fermi introdurrà almeno tre grandi novità nella fisica moderna, a partire dall'energia atomica generata attraverso la pila atomica, che gli permetteranno di ricevere riconoscimenti importanti, come il premio Nobel per la Fisica. Ma Fermi non si è fermato alla teoria. Ha lavorato attivamente alla realizzazione dell'arma atomica e ha anche firmato documenti in cui esprimeva giudizi positivi sull'uso dell'arma atomica sulla popolazione civile. E qui si pone un'altra questione rilevante: chi fa le scoperte è responsabile dell'applicazione successive di queste scoperte? Ed è qui che nel filmato assistiamo ad un'altra digressione. Stavolta a parlare in un fuorionda è il professore di Fisica e matematica, Stefano Gianoglio, che spiega come una scoperta come quella di Fermi sull'energia atomica pone una questione morale non di poco conto, su cui si deve riflettere e su cui allora ha riflettuto anche Fermi. Infatti - spiega Gianoglio - Fermi tentò di opporsi al suo utilizzo quando capì che sarebbe stata un'arma di distruzione di massa, ma inutilmente. Una digressione viene fatta anche su quello che è stato il quartiere di Fermi e che ospita dal 1881 il nostro liceo: l'Esquilino, che si può definire una sorta di "giardino di acclimatazione", una similitudine con il lavoro delle piante che si portavano dall'estero, un giardino che permetteva che si acclimatassero prima di essere trasferite nei giardini locali. Non a caso oggi l'Esquilino è quartiere di migranti per eccellenza, infatti Esquilinus probabilmente deriva da ex-colere, ovvero "colui che è fuori dell'abitato", in contrapposizione con inquilinus, ovvero "colui che abita dentro". Un quartiere insomma dove arrivando si acquisiscono le usanze del luogo, pur mantenendo ancora le proprie d'origine, diventando in un certo senso degli "inquilini", ovvero Romani. Un rione relativamente recente, nato nel 1874 ritagliandolo dal vecchio rione Monti. Come pure recente è il nostro liceo, anche se in realtà a Roma è il primo edificio costruito per essere adibito a scuola, nel 1881-1882. Ed è a passeggio nel quartiere

Esquilino che viene ripresa la nostra classe, in un altro dei fuorionda del filmato. Si vede che giriamo nel quartiere, ascoltiamo i racconti di chi lo vive da immigrato e giriamo tra i banchi del mercato multietnico, luogo di integrazione e di scoperta. In “Lampi dell’Albertelli” si ricorda anche un altro personaggio illustre che ha studiato nel liceo: Carlo Cassola, diventato famoso soprattutto grazie a due romanzi, “Fausto e Anna” e “La ragazza di Bube”. La sua storia – come emerge nell’intervista alla figlia dello scrittore - ci insegna che si può essere scrittori “diversi”, prediligendo storie di persone umili, semplici, soprattutto donne umili e semplici, in opposizione al pensiero corrente, come ha dimostrato anche da studente, con una pagella fatta di bei voti e di insufficienze in religione e ginnastica, che indica un’opposizione voluta al fascismo. Altro studente famoso che viene ricordato è Pilo Albertelli, lui stesso insegnante di Storia e Filosofia al liceo fino al 1941, quando lasciò per diventare un partigiano e fondare il Partito d’azione. A riflettere sulla sua figura e la sua storia nei fuorionda ci sono i due figli di Albertelli, ma anche il professore di Filosofia del liceo Fabio Pizzicanella. Il professore ricorda la storia drammatica di Albertelli, catturato a marzo del 1944 dalla banda Koch, una famigerata banda di fascisti, che lo tortura in una pensione per 20 giorni. Da lì finisce nel carcere di Regina Coeli e, dopo l’attentato di via Rasella, viene portato alle Fosse Ardeatine, dove verrà trucidato insieme ad altre 334 persone. Se noi siamo liberi e viviamo in una democrazia – ci viene spiegato in una digressione - lo dobbiamo a personaggi come Pilo Albertelli, che hanno dato la vita per liberarci dal nazi-fascismo. Ma Albertelli non è stato solo un partigiano: da filosofo e studioso, è stato un amante di Platone e in particolare della questione morale in Platone. Ebbene, quel coraggio e la questione morale fanno ancora oggi da monito per gli insegnanti del liceo, che cercano di non disgiungere la propria attività di insegnante dall’impegno, di pensare costantemente al senso di ciò che si fa, dentro e fuori dalle aule. Un monito sul quale dobbiamo riflettere

FRANCESCA LEANZA

“Lampi dell’Albertelli” è un documentario realizzato da Hyria lab nel 2019 per il progetto didattico e cineforum del liceo Pilo Albertelli. Proprio Pilo Albertelli è delle “stelle” di questa scuola; con lui, Giorgio Marincola, Carlo Cassola ed Enrico Fermi (studenti del liceo, allora, “Umberto I”) contribuirono a scrivere la storia nazionale, culturale e sociale del nostro paese. Un documentario fatto per ricordare ancora una volta la memoria di questi personaggi che all’interno della scuola è sempre viva.

Il video si apre con una prima digressione rispetto al tema principale che è un’esibizione del coro dell’Albertelli, simbolo del liceo ormai da diversi anni che secondo me serve ad evidenziare i diversi aspetti che la scuola ha, oltre a quello di conservazione della memoria.

La prima parte è dedicata a Giorgio Marincola, partecipante della Resistenza italiana e studente del liceo. Nato da madre somala e padre italiano, Giorgio viene strappato via alla madre e viene portato in Italia insieme a sua sorella, dove ha la possibilità di studiare e di formarsi, una possibilità che lo porterà, con lo studio universitario della medicina, a curare le ferite di guerra dei suoi compagni partigiani.

Nella seconda parte viene affrontato il personaggio di Enrico Fermi, premio Nobel per la fisica, è stato il primo fisico teorico in Italia insieme al suo compagno e amico Enrico Persico. Fermi contribuì alla creazione dell'energia atomica usata poi nella bomba firmando anche dei documenti che esprimevano una opinione positiva riguardo all'utilizzo di essa sulla popolazione civile. Quando però aveva intenzione di tirarsi indietro, non ne ebbe la possibilità.

A questo punto, abbiamo una seconda importante digressione riguardo il quartiere dove si trova il liceo, il quartiere Esquilino: La passeggiata degli allievi della I E con il "Laboratorio 53 onlus" intorno al quartiere, con la guida dei migranti nelle cuffie che spiegavano i diversi aspetti del quartiere multietnico nel quale noi ci troviamo tutti i giorni e del quale non conosciamo molto. Si passa poi alla spiegazione del termine Esquilino con il docente Federico Gizzi, un quartiere vario in continuo cambiamento, un quartiere nel quale "gli esquilini diventano inquilini".

Terza figura affrontata è il noto scrittore Carlo Cassola, studente anch'esso del nostro liceo, che definiva la scuola "una droga" pensando alla scuola fascista del tempo e opponendosi appunto ad esso, come dimostrano le pagelle nelle quali egli ha voti molto alti in tutte le materie tranne nell'educazione fisica e in religione. Vengono affrontati poi i temi principali dei suoi più noti romanzi che sono "Fausto ed Anna" e "La ragazza di Bube" nei quali uno scenario di amore è contrapposto ad uno scenario di guerra e di Resistenza che per molti critici non era ritenuta ammissibile.

Infine, come ultima "stella" il prof. Pizzicannella racconta la storia di Pilo Albertelli, professore proprio in questo liceo di Storia e Filosofia, partecipante alla Resistenza italiana e uno dei capi fondatori del Partito d'Azione. La presentazione di una nuova biblioteca scolastica contenente i libri appartenuti a Pilo Albertelli, viene guidata dai suoi figli, Sergio e Guido Albertelli che hanno deciso di donare al liceo i libri di casa. Poi il racconto del figlio

Sergio del padre e dei suoi atteggiamenti in famiglia, il suo tacere riguardo la Resistenza per non preoccupare la moglie e i figli: finché nel marzo del '44 non viene catturato e torturato per venti giorni da una banda di fascisti. Venti giorni durante i quali pur conoscendo benissimo i nomi dei suoi compagni non ne rivela nessuno e durante i quali egli tenta due volte il suicidio: una volta con i vetri del suo orologio e la seconda volta tentando di saltare dalla finestra, ma fallendo ancora. Finché, continuando a non fare i nomi il 23 marzo, viene ucciso nell'eccidio delle fosse ardeatine.

Il video si conclude con un'ultima digressione che essendo un'esibizione del coro, riprende la prima.

LUDOVICA FARES

Il documentario LAMPI DELL'ALBERTELLI ci fa compiere un viaggio nella storia italiana attraverso dibattiti, conferenze e cineforum riguardanti le azioni di alcuni illustri studenti e di un insegnante del Liceo classico Pilo Albertelli: Giorgio Marincola, Enrico Fermi, Carlo Cassola e Pilo Albertelli.

Questo documentario si divide in cinque grandi parti, ossia un'introduzione da parte della preside del Liceo Antonietta Corea e appunto la storia di questi quattro personaggi della scuola, che sono separate tra di loro da un piccolo intervallo nel quale si esibisce il coro del Liceo; inoltre oltre a queste cinque suddivisioni ci sono anche delle digressioni che affrontano ulteriori argomenti, come per esempio il quartiere dell'Esquilino, dove si trova la scuola.

Nell'introduzione la preside parla di come la scuola ha molto a cuore il ricordo di questi personaggi dell'Albertelli e di come gli studenti grazie a varie attività riescano a conoscere la storia non solo di questi quattro uomini ma anche quella dell'Italia in generale; successivamente la preside si allontana da questo argomento centrale e incomincia a parlare di come gli studenti della scuola, ad oggi, possono fare molte attività anche al di fuori dell'Italia, per ripercorrere la nostra storia.

Successivamente viene introdotto il personaggio di Giorgio Marincola, un ragazzo somalo-italiano, e si racconta di come lui e la sorella furono allontanati molto presto dalla madre somala e portati in Italia dal padre calabrese per poter garantire loro un futuro più dignitoso; Giorgio Marincola era uno studente del liceo Pilo Albertelli, che dopo la maturità si iscrive all'Università della Sapienza per studiare medicina, e mentre studiava si adoperava anche ad aiutare i suoi compagni partigiani. Anche qui ci si allontana dall'argomento principale che è questo personaggio e si comincia a parlare delle condizioni di altri bambini meticci dell'epoca e di come questi non erano accettati ne' dagli italiani, ne' dai somali, inoltre tratta anche del periodo colonialista dell'Italia.

Poi si parla di Enrico Fermi, studente della scuola, e dei suoi grandi risultati in campo fisico e matematico che gli hanno permesso di vincere il premio Nobel per la Fisica. Ha partecipato alla creazione dell'arma atomica ed era a favore dell'utilizzo di questa sulla popolazione civile. Qui si esce un po' dal conteso Fermi e si apre un dibattito riguardo l'uso improprio e pericoloso di quest'arma, delle responsabilità e conseguenze che ne seguono, ma anche di un utilizzo più coscienzioso e a favore della scienza e della sanità e, successivamente vengono portate a confronto la religione e la scienza. Poi sempre in questa sequenza si continua con un'altra digressione nella quale viene illustrata la visita guidata che la nostra classe ha fatto nel quartiere Esquilino con le voci dei migranti che raccontavano la parte multiethnica del quartiere e, successivamente abbiamo l'intervento di un altro professore che racconta la storia di questo quartiere, più specificatamente per quanto riguarda le migrazioni e gli stazionamenti da parte di altre etnie nel quartiere.

Quindi abbiamo la figura di Carlo Cassola, un altro studente dell'Albertelli, al quale sono stati dedicati molti approfondimenti e cineforum all'interno della nostra scuola. Cassola non era contento dell'ambiente scolastico nel quale si trovava, a causa dell'educazione fascista che dovevano tutti apprendere. Cassola successivamente vince il premio strega con il libro "La Ragazza Di Bube", rimanendo sempre della sua teoria secondo la quale lo scrittore deve riportare la storia nella maniera più realistica possibile, senza troppi arricchimenti. Qui non troviamo forti digressioni, se non qualche discorso sulla Resistenza da parte degli studenti e dalla nipote dello scrittore, Valeria.

Infine si parla di Pilo Albertelli, docente di italiano e filosofia nell'omonima scuola fino al '41; successivamente divenne capo partigiano e di lui sappiamo soprattutto solo dopo l'8 Settembre, quando entrò a far parte del partito d'azione. Nel Marzo del '44 Albertelli venne scoperto e venne prima portato in una pensione nella quale viene pesantemente torturato da una banda di fascisti e poi a Regina Coeli, dove rimase fino al giorno della rappresaglia nelle Fosse Ardeatine, dove venne ucciso. Da qui abbiamo una digressione che ci porta a parlare di un incontro con i figli di Pilo Albertelli, Sergio e Guido, che hanno raccontato cosa era successo dopo la morte del padre e che hanno deciso di donare alcuni libri della collezione personale di Albertelli alla biblioteca della nostra scuola. Il documentario si conclude con le voci del coro del Liceo classico Pilo Albertelli.

Alcuni fuori scena possono essere il coro, che alcune volte sentiamo ma che non sempre vediamo; o per esempio le immagini degli strumenti antichi che sono contenuti nel museo della scuola; poi anche il tram che si vede come intervallo di una discussione sul quartiere Esquilino e infine lo squillo del telefono della nipote di Cassola durante un'intervista riguardo lo scrittore stesso.

ALESSIA CAMPISANO

Il filmato "Lampi dell'Albertelli" ha come obiettivo quello di far conoscere agli studenti i personaggi più autorevoli i quali hanno frequentato il liceo Umberto I che in seguito nel 1944 venne intitolato Pilo Albertelli ripercorrendo la storia del quartiere esquilino dove è situato l'istituto. Le riprese iniziano con il canto del coro e a seguire l'intervento della Dirigente Scolastica che introduce l'argomento elencando i vari progetti didattici come ad esempio i cineforum i lavori di gruppo svolti in classe e le attività extrascolastiche progettate dai docenti. Le "Stelle" di questo istituto fra cui Pilo Albertelli sono: Carlo Cassola, Enrico Fermi e Giorgio Marincola. Quest'ultimo nato da padre italiano e madre somala emigrò in Italia e trascorse la sua infanzia in Calabria; si trasferì a Roma dove frequentò il liceo Umberto I e per un breve periodo ebbe come insegnante il professore di storia e filosofia Pilo Albertelli. Nel '41 si iscrisse alla facoltà di medicina presso l'università la Sapienza, con l'intenzione di curare tutte le persone bisognose affette da malattie nel suo paese d'origine. Nel '43 entrò a far parte di un

gruppo di partigiani legato al Partito d'Azione. Nel '44 si arruolò nello special operations executive. Nel '45 venne fatto prigioniero dai nazisti, venne rilasciato più tardi, trovò la morte a un posto di blocco il 4 maggio. Gli è stata data la medaglia d'oro al valor militare per essere principalmente il primo partigiano Italo-somalo. Il video dopo un breve ascolto del coro, continua nel presentare un altro illustre ex-studente, Enrico Fermi; è stato il primo fisico italiano che scoprì l'energia atomica e le reazioni nucleari con cui in seguito riuscì a realizzare la bomba atomica, tutt'ora una delle armi più potenti e disastrose che siano mai state create. Anche se in seguito si tirò indietro per questo progetto, consapevole degli effetti che avrebbe avuto sulla popolazione. Il filmato sposta l'attenzione sul quartiere esquilino, rione molto vario a livello sociale con una popolazione principalmente di estrazione borghese, in gran parte di origine immigrata a partire dal 1800. Il carattere tipico della zona: un'ambiguità e una divisione fra un mondo nobile e un mondo malavitoso e degradato. Ora l'attenzione si concentra su un'altra figura illustre: Carlo Cassola, all'inizio studente e al tempo stesso partigiano italiano e in seguito un saggista e scrittore. I suoi romanzi più rilevanti sono: La ragazza di Bube e Fausto ed Anna. Nei suoi libri spesso evidenzia molti particolari che accomunano tutti i suoi romanzi come ad esempio preferisce la periferia piuttosto che il centro, racconta storie ambientate in piccoli paesini, storie di partigiani e allo stesso tempo storie d'amore come nella ragazza di bube. Con i suoi libri lui inoltre vuole evidenziare i problemi sociali e politici nel dopoguerra. La ripresa termina con la presentazione di un altro personaggio importante ovvero Pilo Albertelli, che è stato sia un alunno che insegnante di questa scuola fino al 1941. Poi divenne uno dei maggiori esponenti fra i partigiani e il fondatore nel '42 del partito d'Azione. Nel '44 venne arrestato e in seguito rapito da la banda fascista Koch, venne sottoposto a torture e sevizie per ben 20 giorni. Inutile fu infatti il tentativo di fargli confessare l'identità dei suoi compagni di lotta antifascista, in seguito alle torture strazianti tentò due volte il suicidio. Il 20 marzo venne trasferito nel carcere di Regina Coeli e il 24 marzo fu ucciso assieme ad altre 300 persone nell'Eccidio delle fosse Ardeatine.

## ARIANNA STOCCHI

Nel video “Lampi dell’ Albertelli” possiamo ascoltare numerose testimonianze riguardanti importanti personaggi che hanno frequentato la nostra scuola, il Liceo classico Pilo Albertelli, in precedenza chiamato Umberto I. All'interno del video abbiamo notato diverse digressioni ( una digressione è una deviazione del discorso in cui vengono inseriti argomenti a volte lontanamente collegati con quello centrale) e abbiamo cercato di capire per quale motivo siano state inserite, anche se ,essendo quasi tutte testimonianze sicuramente saranno state digressioni volute. Il tema centrale di questo video è la storia di personaggi che hanno lasciato qualcosa di importante all'interno della nostra scuola sia al livello emotivo sia al livello personale, personaggi di rilievo per quello che hanno fatto per la cultura e per la nazione , come CARLO CASSOLA, PILO ALBERTELLI, GIORGIO MARINCOLA E ENRICO FERMI.

La prima digressione è all'inizio del video ,quando c'è il coro che canta , sicuramente hanno deciso di dare così inizio al video per attirare da subito l'attenzione e perché il coro è da sempre

un simbolo significativo per la nostra scuola.

Una seconda digressione è presente durante il discorso del Professor Gianoglio, il quale ci informa su chi fosse Enrico Fermi, padre dell'energia nucleare, e sulla sua esperienza in questa scuola; ad un tratto si sofferma a parlare di Enrico Persico( ex alunno dell'Albertelli anche lui), compagno di classe del fratello di Enrico Fermi. Una terza e non meno importante digressione avviene quando il Docente Federico Gizzi apre il suo discorso raccontando la storia del quartiere Esquilino , che sicuramente ci riguarda in prima persona poiché è il luogo dove ci ritroviamo tutti i giorni frequentando la scuola. Parla molto del quartiere non collegandosi subito a qualcuno dei protagonisti di questo video, ma dicendo appunto che in questo quartiere da esquilini si diventava inquilini e che era un po' un luogo di stazionamento a partire dall'inizio del 1970, un quartiere ben collegato con il centro cittadino essendo così vicino alla stazione. Per quanto riguarda i fuori scena, con fuoriscena si intende un qualcosa che si svolge al di fuori della scena , che potrebbe essere presente ,visibile ma che magari potrebbe anche non esserlo poiché non inerente , non necessario , qualcosa che è dietro tutto ciò quello che si deve vedere e che sicuramente nei film serve per distogliere per un attimo lo sguardo su quello che sta succedendo in quel preciso istante e quindi concentrando la propria attenzione su qualcosa di differente. Durante Lampi dell'Albertelli non sono presenti numerosi fuoriscena.

Un primo potrebbe essere la ripresa che viene fatta agli alunni i che sono seduti in aula magna mentre ascoltano la Professoressa Maria Elisabetta Raffaelli che racconta di Giorgio Marincola( partigiano italiano di origine somala, che ha frequentato l'Umberto I). Un secondo fuoriscena potrebbe essere la ripresa fatta al tram che passa dietro il nostro istituto, sicuramente è una ripresa collegata alla descrizione del quartiere Esquilino ,quindi probabilmente è stata inserita per dare un'idea , per mostrare il quartiere anche per mezzo di questi piccoli particolari. Oppure anche il Coro ha fatto da fuoriscena,infatti proprio nell'ultima scena del video possiamo vedere il coro che ha appena finito di cantare e che si mette a ridere ad una probabile battuta fatta dall'insegnante di questo. Un altro fuoriscena che possiamo notare è la presenza di strumenti antichi magari nell'aula di fisica, o anche semplicemente i diversi libri posizionati sulle scrivanie che durante le testimonianze si vedono molto bene poiché alcuni degli insegnanti che parlano ,spesso sono seduti alla propria scrivania e dato che a ciascuno è stata assegnata una stanza, allora hanno deciso di rendere bene l'idea magari decorando con qualche libro o appunto con qualche strumento antico. Mentre la nipote di Carlo Cassola, Valeria Cassola ci parla di lui, del suo carattere, della pubblicazione dei suoi romanzi come "La ragazza di Bube" e "Fausto ed Anna" e della vittoria del Premio Strega , si sente squillare un telefono in sottofondo. Di certo non è un fuoriscena voluto ma che comunque potrebbe concentrare l'attenzione per un attimo su qualcos'altro , in quell'istante non si sarebbero potute fermare le riprese. BIANCA PANICO

Il filmato 'Lampi di Albertelli' racconta la storia delle persone più illustri che hanno frequentato il liceo Pilo Albertelli e che hanno contribuito maggiormente alla storia dell'Italia dalla fine dell'ottocento ad oggi. La prima di queste persone è Giorgio Marincola, un partigiano che da bambino era stato separato, insieme alla sorella, dalla madre somala e portato in Italia dal padre italiano. Così Marincola studia nel liceo classico Umberto I (ovvero il



liceo Albertelli) e successivamente medicina alla Sapienza. Utilizzerà le sue conoscenze mediche anche per curare le ferite dei suoi compagni partigiani. Marincola, dopo aver passato una vita tra discriminazioni, viene ucciso nel '45 dopo aver combattuto fino all'ultimo per la libertà. A questo punto del video, troviamo il primo fuoriscena, ovvero il coro dell'Albertelli che serve a evocare lo spirito della scuola. Un'altro fuoriscena è l'inquadratura di alcuni strumenti antichi presenti all'interno dell'istituto. Successivamente il Prof. Luigi Campanella inizia a parlare di Enrico Fermi che insieme al suo collega Enrico Persico, conosciuto durante gli studi all'Albertelli, furono i primi fisici teorici Italiani. Enrico Fermi ha creato la bomba atomica, invenzione che ha segnato la storia della fisica moderna, ha anche firmato dei documenti che promuovevano l'utilizzo di quest'arma. Ma con il passare del tempo le persone iniziarono a porsi un quesito: "Chi crea armi è responsabile delle applicazioni successive? In qualche modo, le ha innescate?". Con questo quesito si apre una digressione nel filmato che estende queste domande a tutte le scoperte scientifiche e discute l'etica e la morale della scienza attraverso l'intervista ad un'allieva. Un altro fuoriscena che troviamo è la rappresentazione di un luogo molto evocativo del quartiere Esquilino, il mercato. Come viene detto dal Prof. Federico Gizzi, l'Esquilino è il luogo dove gli Esquilini (coloro che sono fuori) diventano inquilini. Quindi è sempre stato un quartiere di integrazione e "acclimatazione", dove le persone che venivano da fuori potevano adattarsi ad un contesto che molto probabilmente non sarebbe stato quello definitivo della loro vita ma che avrebbero contaminato, e dal quale sarebbero stati contaminati. Così come gli abitanti dell'Esquilino, questi personaggi hanno fatto la storia della scuola e la scuola ha fatto la storia dei personaggi. Successivamente nel filmato viene raccontata, da Valeria Cassola, la storia del famoso scrittore Carlo Cassola, autore dei romanzi: "La ragazza di Bube" e "Fausto e Anna". A questo punto troviamo un altro fuoriscena ovvero, mentre Valeria Cassola parla dei riconoscimenti che Carlo Cassola ha avuto, si sente lo squillo di un telefono. Tra tutte le sue opere "La ragazza di Bube" fu il libro più criticato, specialmente da due grandi scrittori: Pier Paolo Pasolini e Italo Calvino. Pasolini ha descritto questo libro come "un modo per far morire il realismo" e Calvino come "un modo per diventare democristiani". Palmiro Togliatti, invece, ha accusato Cassola di essere un diffamatore della resistenza, poiché nei suoi romanzi non ha enfatizzato i pregi dei partigiani, ma in alcuni casi li ha descritti in modo negativo. Come ultimo illustre personaggio viene ricordato Pilo Albertelli, che appunto dà il nome al liceo Albertelli, il quale era un professore di storia e filosofia, capo partigiano. Lui è tra i fondatori del partito d'azione e proprio per ricordarlo l'istituto Albertelli ha creato una biblioteca all'interno della scuola che contiene alcuni libri donati da i due figli: Sergio e Guido Albertelli. Il primo Marzo del '44 Pilo Albertelli venne rapito da una banda di fascisti e portato in una pensione abbandonata dove venne torturato per venti giorni. In venti giorni non ha mai rivelato i nomi dei suoi compagni, per questo il 23 Marzo venne portato alle Fosse Ardeatine e ucciso. Se noi oggi viviamo in un mondo democratico siamo debitori nei confronti di persone come Albertelli che hanno sacrificato la propria vita per combattere la dittatura e garantire la democrazia.

ALICE GIANNINI

"Lampi dell'Albertelli" è un documentario che tratta di vari personaggi della storia moderna che

hanno insegnato o studiato nel liceo classico Pilo Albertelli. La storia di questi personaggi è raccontata attraverso delle interviste di professori della scuola, della preside Antonietta Corea e da quattro studenti. Le figure in questione sono: Giorgio Marincola, Enrico Fermi, Carlo Cassola e Pilo Albertelli. Il primo personaggio ad essere presentato è Giorgio Marincola: ragazzo di origine somala, morto combattendo per la patria a soli 23 anni. Da bambino si trasferisce in Italia con la sorella ed il padre e decide di intraprendere gli studi classici prendendo il diploma nell'istituto classico Umberto I (antico nome dell'istituto Pilo Albertelli). Mentre studiava medicina però, combatteva anche come partigiano italiano morendo uno dei primi giorni di Maggio durante la cacciata dei nazisti. A Marincola è stata dedicata un'aula della scuola. Enrico Fermi, il secondo protagonista del documentario, è stato un fisico italiano ricordato soprattutto per le novità che ha portato nello studio della fisica: il decadimento beta, la radioattività artificiale e l'energia atomica. Fermi è stato uno dei principali sostenitori di quest'ultima se utilizzata per scopi giusti. Quando però si scoprì della creazione della bomba atomica come arma di distruzione di massa, egli si dissociò completamente ma non poté fare più nulla per impedirne l'utilizzo. Anche ad Enrico Fermi è stato dedicato un laboratorio all'interno dell'istituto. Come terzo personaggio ci viene presentato Carlo Cassola, scrittore e partigiano romano vincitore di vari premi come il "premio Strega" che lo rese famoso. È stato uno scrittore molto criticato soprattutto da personaggi come Pasolini e Calvino che descrissero uno dei suoi maggiori successi "La ragazza di Bube" come un modo per far morire il realismo e come "diventare democristiani". I suoi protagonisti erano sempre persone umili ed egli si concentrava soprattutto sui rapporti sentimentali anche al tempo della resistenza. Da ultimo è stato presentato Pilo Albertelli che è stato sia studente che professore (se pur per pochi anni) dell'istituto. Nel 1941 si arruolò come partigiano lottando per anni per La Nazione. Nel Marzo del 1944 viene rapito dalla banda Koch, un gruppo fascista. Viene portato in una pensione e torturato per 20 giorni. Lì tentò anche il suicidio. Alla fine di questi giorni di agonia viene trasportato con altri uomini alle Fosse Ardeatine per essere giustiziato. I figli di Albertelli hanno recentemente donato alla scuola dei libri appartenenti al padre che sono ora custoditi nella biblioteca dell'istituto che porta il suo nome. Nel documentario, il tema principalmente trattato è quindi quello delle eccellenze dell'Albertelli, anche se sono presenti delle digressioni da questo tema probabilmente per rendere più fluibile la storia e più piacevole da vedere. Tali digressioni sono per esempio i vari brani musicali cantati dal coro del liceo diretto dal maestro Versino oppure la breve presentazione del quartiere Esquilino dove si trova l'istituto. All'interno del video possiamo anche vedere dei fuoricena come per esempio il tram che passa, il telefono che squilla durante una delle interviste e anche degli strumenti specifici presenti nei laboratori e fuori da alcune aule per esposizione. Oltre ai docenti e agli studenti, sono intervenuti al video anche dei parenti dei "lumi dell'Albertelli" come: Guido e Sergio Albertelli (figli del partigiano Pilo Albertelli) e Valeria Cassola (nipote dello scrittore Carlo Cassola).

Pilo Albertelli come gli altri personaggi di cui si è già parlato, sono coloro che hanno permesso, grazie al loro sacrificio, che il nostro paese ora abbia una repubblica democratica.

VALERIA  
BELLI

Il documentario “Lampi dell’Albertelli” racconta periodi della storia italiana, attraverso la vita e le azioni di un insegnante e di studenti della scuola, divenuti figure importanti e rappresentative di allora: Giorgio Marincola, Enrico Fermi, Carlo Cassola e Pilo Albertelli. Quando questi personaggi frequentavano l’istituto questo prendeva il nome di Umberto I, nome che venne cambiato, negli anni seguenti al 1944, in “Pilo Albertelli”, in onore del professore di storia e filosofia della scuola, morto vittima dell’eccidio delle Fosse Ardeatine. Il video è suddiviso in cinque macro-temi che sono appunto le storie dei cinque personaggi appena nominati e, scostandosi leggermente dal tema centrale, la storia e le caratteristiche del quartiere Esquilino in cui la scuola si trova. Tra un personaggio e un altro vi sono brevissimi intervalli, per staccare tra i vari racconti, che mostrano il coro della scuola cantare nei corridoi. Per realizzare il documentario, professori interni ed esterni alla scuola e studenti si sono posti davanti alle telecamere, per ricordare la vita e le storie di questi personaggi, che stando all’interno della scuola è possibile sentire vicini, e imparare a conoscere. All’inizio del video compare il coro che canta “Carezze” di Marco Maiero. Il tutto si apre con un’introduzione fatta dalla dirigente scolastica, che illustra come la scuola dedichi spazi e progetti a queste meritevoli figure, affinché gli studenti di adesso possano conoscere chi ha scritto parte della storia italiana, cominciando, come loro, seduto sui banchi di scuola in quelle stesse aule. A questo punto la preside si allontana dal parlare dei “Lampi dell’Albertelli”, parlando delle attività proposte all’interno della scuola, perché gli alunni possano, facendo viaggi e assistendo a discussioni e cineforum, ricordare la storia del nostro Paese, e questa è la prima digressione che possiamo notare nel video.

A seguire il primo personaggio di cui si parla è Giorgio Marincola, nato da padre italiano e madre somala, che viene in Italia in giovane età, strappato dal grembo della madre, per ambire a una vita più dignitosa. Studia e si diploma al liceo Albertelli, prima di intraprendere gli studi universitari, durante i quali, però, prende parte alla Resistenza, assistendo e curando i partigiani rimasti feriti negli scontri con i Tedeschi, ucciso il 4 marzo 1995 da un posto di blocco tedesco in quanto parte della Resistenza. Prima di passare al personaggio seguente vi sono alcuni fuoricena che riprendono immagini di strumenti antichi presenti per i corridoi e nei laboratori scolastici, di sottofondo il coro.

La seconda figura illustrata è Enrico Fermi, divenuto primo fisico teorico italiano e padre di alcune delle più significative scoperte della fisica moderna, come quella dell’energia atomica, utilizzata in seguito per la creazione della bomba atomica, alla quale Fermi si oppose senza successo.

Nuovamente il video mostra una digressione spostando l’attenzione su una breve riflessione di una studentessa della scuola, che sta analizzando la figura di Fermi, e che, parlando della scienza, la definisce: “Il desiderio dell’uomo di voler andare oltre”.

Proseguendo si accenna al quartiere Esquilino descritto come un quartiere “che pur cercando

un equilibrio stabile non lo trova mai, poiché gli elementi di mutamento spesso sono più forti di quelli di stabilità”, il che rende difficile descrivere l'identità di questo quartiere così vario e a questo punto il video mostra alcuni fuoriscena che raccontano il quartiere, come un tram che passa, gente al mercato e per le strade.

Terminato il breve appunto sul quartiere in generale, l'attenzione si focalizza su un altro ex-studente dell'istituto, adesso conosciuto come scrittore: Carlo Cassola, di cui vengono descritti i noti romanzi “Fausto e Anna” e “La ragazza di Bube” e le caratteristiche che si possono ritrovare, comuni a tutti i suoi romanzi, che lo identificano; come il piacere nel raccontare storie di gente semplice che abita piccoli paesini e non grandi città, storie sulla Resistenza, la valorizzazione della figura della donna nei suoi racconti, parlare dei sentimenti della guerra e non solo narrarne i fatti...

Ed infine si parla dell'uomo, insegnante del liceo fino al '41, alla cattedra di storia e filosofia, prima di diventare capo partigiano: Pilo Albertelli. Il 1 marzo del '44 venne segregato in una pensione a via Principe Umberto I e torturato per venti giorni da una banda di fascisti, la banda Koch, senza però rivelare nessuna informazione; durante questi venti giorni tenta il suicidio 2 volte. In seguito al 23 marzo, venne poi portato e ucciso alle Fosse Ardeatine insieme ad altri 334 vittime.

Così si conclude il documentario “Lampi dell'Albertelli”. A seguire compaiono solo i ringraziamenti e i nomi di tutti coloro che hanno preso parte al video, oltre ad alcuni spezzoni di esibizione del coro a immagine della vita all'interno della scuola adesso, con l'aggiunta anche di un fuoriscena del coro che ride al termine dell'esecuzione. CECILIA MAZZA

Il documentario "Lampi dell'Albertelli" racconta la storia di personaggi significativi che hanno frequentato l'Istituto. Il video inizia con il coro della scuola che canta, poi la preside Antonietta Corea introduce lo spettatore, parlando di come noi studenti abbiamo la possibilità di conoscere la vita di figure così importanti per il nostro Paese, attraverso numerosi progetti proposti dal liceo e ai quali gli alunni aderiscono guidati dalla curiosità e dal desiderio di consapevolezza. Da questo momento l'attenzione si sposta sui singoli personaggi, presentati e raccontati da docenti, sia interni che non, e da studenti. Il primo di cui si parla è Giorgio Marincola, che arrivò in Italia con la sorella portato dal padre. Quest'ultimo separò i figli dalla madre somala che i due non conobbero mai. Giorgio Marincola frequentò il liceo, che allora si chiamava Umberto I, e in seguito si iscrisse alla facoltà di medicina. Lavorava anche sul campo poiché curava le ferite dei suoi compagni

partigiani. Per il suo percorso di vita e per i suoi principi, morto combattendo da Partigiano, gli fu conferita la medaglia d'oro al valore, e proprio per questo gli è stata dedicata un'aula. Prima di passare al personaggio seguente c'è un fuoriscena con delle riprese di oggetti di laboratorio, mentre il coro canta in sottofondo. Il secondo ex allievo è Enrico Fermi, che da subito si appassionò alla matematica e alla fisica e diventò amico di Enrico Persico. Essi sono i primi due

fisici teorici italiani. Fermi portò molte novità nel campo della fisica, tra cui la scoperta e l'uso dell'energia atomica. Grazie a questi risultati vinse il Nobel e dopo la sua morte vari strumenti e aule vengono dedicati a lui nelle scuole. A questo punto si introduce un altro tema: il quartiere Esquilino. La classe IE con il Laboratorio 53 Onlus per il progetto "Occhio invisibile" ha visitato Piazza Vittorio Emanuele. In questo quartiere a partire dal 1870, vari individui o gruppi etnici stazionano, conservando le proprie tradizioni e acquisendo quelle proprie della città. Anche per questo l'Esquilino, che è alla continua ricerca di stabilità, cambia di continuo poiché gli elementi di mutamento sono spesso più forti di quelli di tradizione. Dopo questa digressione il video torna al tema principale e introduce un altro personaggio: Carlo Cassola. Egli, come dice anche la nipote, era uno scrittore che riportava la realtà senza però alterarla. L'attenzione di Cassola era sempre su personaggi umili, non ambiziosi, semplici. Due tra le sue più celebri opere che trattano di partigiani, "La ragazza di Bube" e "Fausto e Anna", ricevono pesanti critiche negative anche da parte di altri importanti letterati, per la presenza di una storia d'amore all'interno del racconto storico. L'ultimo personaggio di cui si parla è Pilo albertelli, che fu un professore di storia e filosofia - nella scuola che ora porta il suo nome - fino al 1941, dopodiché si unì ai partigiani. Egli venne torturato per venti giorni e tentò due volte il suicidio, per poi essere portato al carcere Regina Coeli il 23 marzo e morì nella strage delle Fosse Ardeatine. Secondo i figli, era un uomo molto riservato, per questo ha fatto loro molto piacere quando la preside ha proposto di istituire una biblioteca all'interno della scuola con i libri riguardanti e che possedeva Pilo Albertelli. In un certo senso è come se lui visse in quei libri perché la sua storia, anche se lui non riuscì mai a raccontarla personalmente, è arrivata fino a noi grazie alle persone a lui vicine. Il video si conclude con i ringraziamenti a tutti coloro che hanno partecipato alla sua realizzazione e con il coro che canta un brano. FRANCESCA MATERA

In questo video si parla dei lampi dell'Albertelli, ovvero dei personaggi più rilevanti che hanno fatto parte di questa scuola, studiando o insegnando. All'inizio del video c'è una digressione, in quanto è inquadrato il coro della scuola che canta. Si inizia a parlare di Giorgio Marincola, in memoria del quale nella nostra scuola c'è un'aula dedicata. Egli si diploma al liceo classico e poi si iscrive all'università, alla facoltà di medicina. Ha combattuto fino all'ultimo contro il fascismo e morì da partigiano. Nell'introduzione che fa la preside, su Marincola, si può notare un fuoricampo, nel quale si vedono dei ragazzi ad una conferenza. C'è però anche un'altra digressione perché mentre si parlava di Giorgio Marincola, c'è una piccola scena su una conferenza sulle colonizzazioni. In seguito, si parla di Enrico Fermi, altra persona che ha segnato particolarmente la storia dell'Albertelli, che alla sua epoca si chiamava Umberto I. Viene spiegato soprattutto che lui ha firmato dei documenti nei quali dichiarava di essere favorevole all'uso dell'arma atomica sulla popolazione civile. Anche se era contrario ad usarla come arma di distruzione di massa. Viene poi fatta vedere la visita guidata che è stata fatta all'esquilino, alla quale io ho partecipato in prima persona. Con le voci dei migranti in cuffia che ci spiegavano questo quartiere, camminavamo, immergendoci totalmente nell'ambiente in cui ci trovavamo. Dopo si parla di Carlo Cassola, uno dei più ingenti studenti di questa scuola. Parla anche Valeria Cassola, nipote di Carlo, che racconta dei riconoscimenti che lo zio ha avuto in

particolare con due romanzi “La ragazza di Bube” e “Fausto e Anna”. Dei quali ci parlano e spiegano meglio tre studenti. Infine si parla di Pilo Albertelli. Fu professore di storia e filosofia fino al 1941, quando diventò capo partigiano. La preside presenta i figli di Pilo Albertelli, che hanno deciso di voler accogliere con entusiasmo la proposta di voler ampliare la biblioteca della scuola, lasciando all’Albertelli i libri scritti dal padre. Il video si conclude con alcuni fuori scena, come ad esempio si vede il tram che passa vicino la nostra scuola, alcuni strumenti antichi e viene inquadrato il telefono che suona. L’ultima digressione, invece, è la scena del coro dell’Albertelli che canta e ridono tutti insieme, anche al direttore del coro stesso. FEDERICA AMELOTTI

Il video “lampi di Albertelli”, che si trova sul sito del liceo classico omonimo, mostra, attraverso i racconti e le considerazioni di vari professori e qualche studente del liceo, la vita di alcune figure importanti e rappresentative della scuola come Giorgio Marincola, Enrico Fermi, Carlo Cassola, e Pilo Albertelli. Il video si apre con l’esibizione del coro della scuola, che intona una canzone dal titolo “carezze”. Subito dopo segue l’introduzione della dirigente, la prof.ssa Antonietta Corea, che da un breve quadro generale su tutti i personaggi, portando l’attenzione in primo luogo su Giorgio Marincola. Quest’ultimo, nato da padre calabrese e mamma somala, frequenta la scuola quando era ancora intitolata ad Umberto I e ha il privilegio di avere, come professore di filosofia, Pilo Albertelli. Il presidente dell’ANCIS Mauro Caruso, descrive Marincola in questo modo: colui che aveva voglia di dare senso all’essere umano. Se ci si sofferma un attimo su questa frase si è subito colpiti dalla profondità: Giorgio Marincola, infatti, era un ragazzo che non smetteva mai di combattere per i propri ideali, ricoprendo fino alla fine il suo ruolo di partigiano, e per questo fu premiato con una medaglia d’oro al valore. Dopo un altro breve stacco del coro, e un’inquadratura sugli oggetti antichi del laboratorio di scienze, l’attenzione si sofferma su Enrico Fermi, figura molto importante per quanto riguarda la fisica italiana. Durante il suo primo periodo all’interno della scuola, si appassiona subito a materie insolite, secondo i luoghi comuni, per qualcuno che ha scelto gli studi classici, come la matematica, la fisica e la geometria. Lo studio più importante per la quale viene ricordato, è la scoperta dell’energia atomica, che permette tutt’ora la produzione di energia elettrica e che, purtroppo, venne utilizzata per creare le armi nucleari. Riguardo l’uso di queste, in particolare della bomba nucleare, si evince, grazie a dei documenti, che inizialmente lui era d’accordo sullo sgancio di un’arma così potente sui civili, ma in seguito fece di tutto per opporsi, senza successo. Dopo ciò il video prosegue con una panoramica sul quartiere che circonda la scuola: l’esquilino. Vengono mostrati alcuni luoghi del quartiere attraverso le riprese di una passeggiata fatta dalla classe IE presso il mercato e i vicoli, con le registrazioni in cuffia dei ragazzi del Laboratorio 53 onlus. Da sempre considerato quartiere multietnico, ci si sofferma sull’etimologia e sui significati di es-quilino ed in-quilino, chi è fuori e chi è dentro, focalizzandosi anche sul fatto di apprendere determinate abitudini e tradizioni quando ci si sposta da un luogo ad un altro. A questo punto il video, dopo una breve inquadratura del tram che attraversa il quartiere intorno alla scuola, si focalizza sul terzo studente citato precedentemente: Carlo Cassola. Allievo che si contraddistingue per un pensiero critico contro la società e la scuola dell’epoca, che si evince

anche solo guardando le sue pagelle, nelle quali compaiono quattro per materie come educazione fisica e religione, e voti di rilievo per le altre. Scrive libri come “Fausto e Anna” e “La ragazza di Bube”, ricordati per le caratteristiche semplici e per la descrizione dei luoghi di quotidianità dell'epoca, in contrasto però le tematiche pesanti della Resistenza. Il video si conclude con l'approfondimento di colui che sul fine della seconda guerra mondiale ha dato nome alla scuola: Pilo Albertelli. Con una carriera iniziata nel mondo della scuola, con l'insegnamento di storia e filosofia, e terminata in guerra, come partigiano, l'evento che lo denota e lo rende più noto, sebbene molto triste, è la sua morte, assieme ad altre 344 vittime durante l'eccidio alle fosse Ardeatine, dopo aver subito venti giorni di tortura e aver tentato due suicidi. In uno dei suoi scritti filosofici su Platone si scorge il tema del coraggio, un elemento che è stato molto presente nella sua vita, che lo porta a diventare martire pur di non rivelare i nomi dei suoi compagni. Ricordato da molti come uno dei tanti che ci ha reso la libertà oggi, è un grande esempio per la vita di tutti noi. Seguono i ringraziamenti finali e si sentono le risate del coro, un modo per smorzare e concludere in leggerezza il video. MARTA MINONI

Il video si apre con un fuori scena sul coro del Pilo Albertelli, che canta in sottofondo ai titoli di testa. Il documentario racconta la storia di vari personaggi importanti che in passato avevano studiato all'Umberto I, vecchio nome del liceo, e in particolare Giorgio Marincola, Enrico Fermi, Carlo Cassola e lo stesso Pilo Albertelli. GIORGIO MARINCOLA: Figlio di una somala e di un calabrese, Marincola, dopo aver preso il diploma liceale nella nostra scuola, si iscrive alla sapienza e studia medicina per aiutare i suoi compagni partigiani, continua a combattere contro i nazisti anche dopo la liberazione di Milano. Viene poi ucciso, e in seguito riceve una medaglia al valore militare. Piccola digressione e fuori scena in Aula Magna sul colonialismo italiano Il coro canta sotto il fuori scena del laboratorio scientifico dove studiò Marincola ENRICO FERMI: Insieme a Enrico Persico, fu il primo fisico teorico italiano, e scoprì degli importanti principi che portarono in poco tempo alla realizzazione dell'arma atomica; inoltre firmò dei documenti in cui esprimeva opinioni positive riguardo l'uso della bomba atomica sulla popolazione civile. L'energia nucleare è oggi usata anche per produrre energia.

Digressione con fuori scena sull'Esquilino in cui vengono mostrati dei filmati dell'escursione della classe I E per il progetto “Guide Invisibili”. L'Esquilino è un quartiere dove “gli esquilini diventano inquilini”, ovvero un luogo di stazionamento momentaneo dei Migranti per integrarsi con la comunità italiana. Fuori scena sul tram che passa davanti alla scuola. CARLO CASSOLA: E uno scrittore diventato popolare dopo la vittoria del Premio Strega. Cassola si appassiona alla campagna e alla periferia. Il suo romanzo più famoso, La Ragazza di Bube, ha ricevuto anche pesanti critiche da importanti scrittori italiani, quali Pasolini e Calvino.

Digressione sulle pagelle di Cassola, che mostrano un'opposizione volontaria nelle materie di storia e religione, insufficienti, con voti alti nelle rimanenti materie. PILO ALBERTELLI: Era un professore dell'Umberto I che, combattendo anche nella resistenza, fu preso da una banda di nazisti e torturato per venti giorni. Non fece mai i nomi dei suoi rapitori. Dopo la sua morte, alcuni suoi studenti decisero di andare a casa sua per giocare con i figli, che erano ancora piccoli, e di stare con loro per aiutarli a dimenticare l'accaduto. Digressione e fuori scena sulla

nuova biblioteca con i libri che erano appartenuti a Pilo Albertelli, donati alla scuola dai suoi due figli. GIOVANNI DE CAPRIO

Il progetto "Lampi dell'Albertelli" è un filmato che ricorda il progetto realizzato dal Liceo Albertelli con il contributo del Ministero per i beni e le attività culturali, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca e come scopo primario ha quello di ripercorrere la storia d'Italia attraverso alcuni studenti illustri che hanno frequentato il Liceo Pilo Albertelli mediante conferenze, dibattiti, testimonianze e cineforum. Come primo punto mi piacerebbe ricordare la trattazione che viene fatta nel filmato del quartiere dove è ubicato l'edificio scolastico, ovvero il Rione Esquilino. Grazie ad un laboratorio "guide invisibili" abbiamo avuto modo di attraversarlo e di viverlo con il contributo di alcuni ragazzi migranti che ci presentavano il quartiere in cuffia e grazie al Docente Federico Gizzi il quale ha analizzato da un punto di vista storico tutti i cambiamenti e gli elementi di continuità con il presente del Rione. Il quartiere nasce infatti nel 1874 staccandosi dal Rione Monti e già nella sua etimologia è riscontrabile la sua natura: "gli esquilini sono infatti persone che vengono da fuori che nel tempo poi divengono inquilini stazionando all'interno del rione ed acquisendo usanze ed abitudini locali, pur non tradendo le proprie origini, un pò come se fossero piante che si acclimatano all'interno dei giardini botanici Europei." Nel filmato viene sottolineato che uno dei primi edifici costruiti all'interno del quartiere per essere adibito a scuola è stato proprio quello del Pilo Albertelli, nato tra il 1881 ed il 1883. Il Rione se pure oggi ci appare diverso, ha invece degli elementi di continuità con il passato rimanendo un'area multietnica che ricerca la sua identità non trovandola mai in quanto "gli elementi di mutamento sono più stabili di quelli della continuità". All'interno di questo contesto di fermento, di crocevia di popoli e di scambi culturali, sorge il Liceo ed accoglie tra i suoi banchi illustri personaggi la memoria dei quali viene mantenuta viva negli anni attraverso dibattiti, visite guidate (ad esempio Auschwitz visitando i luoghi della memoria), progetti di alternanza scuola-lavoro, dando la possibilità agli studenti di lavorare su documenti che si trovano all'interno della biblioteca scolastica e che hanno come protagonisti dei partigiani tra i quali ad esempio GIORGIO MARINCOLA, partigiano italo-Somalo morto a 23 anni e studente della scuola. Egli era figlio di una somala di tribù Abgae e di un italiano calabrese e con la sorella vennero portati dal padre a Roma, staccandoli dalla genitrice somala, per dare loro un futuro più florido in Italia. Dapprima vivono in Calabria e poi si trasferiscono a Roma, all'interno del Rione. Uno dei problemi della colonizzazione italiana è che termina con la fine della prima Guerra Mondiale e che non ha un percorso responsabile di decolonizzazione verso i popoli e ciò implica una non integrazione omogenea od episodi di rinnegazione di quei bambini che non venivano riconosciuti nè da un popolo nè dall'altro. Ad entrambi i fratelli Marincola venne infatti taciuta l'origine somala ma in compenso venne data loro la possibilità di frequentare il Liceo Classico, essendo stati riconosciuti dal padre. Giorgio dopo la maturità al Pilo Albertelli si iscrisse in Medicina alla Sapienza per poter aiutare il prossimo iniziando sin da subito a curare le ferite dei compagni partigiani e combattendo sino all'ultimo i nazisti che, dopo il 25 Aprile, lasciavano l'Italia per dirigersi verso Nord. Venne ucciso i primi giorni di Maggio. Mauro Caruso, presidente ANCIS, riassume perfettamente i tratti della



sua personalità sostenendo che egli era “l’essenza della voglia di dare dignità all’essere umano per ciò che è stata la sua nascita, il percorso familiare ed i valori che ha abbracciato”. Altro illustre studente del Liceo è stato il premio Nobel ENRICO FERMI. Figlio di un ferroviere di Piacenza che venne a vivere a Roma in via Gaeta numero 19, ovvero nel quartiere Esquilino a pochi passi dalla stazione Termini. Egli era uno studente brillante che si appassionò ai libri più difficili come a quello di Matematica, Fisica e Geometria. Dopo la morte del fratello maturò un’amicizia con il suo compagno di classe ENRICO PERSICO ed entrambi divennero i primi fisici teorici italiani contribuendo alle tre novità che hanno segnato la Fisica moderna : “il decadimento beta”, “la radioattività artificiale” e “l’energia atomica, realizzata attraverso la pila atomica”. Fermi non ha solo scoperto i principi per la realizzazione dell’arma atomica, ma ha anche partecipato alle prime fasi della sua realizzazione firmando documenti dove esprimeva un’opinione positiva rispetto al suo utilizzo sulla popolazione civile. Ma quando si considerò di utilizzarla come arma di distruzione di massa cercò in tutti i modi di ostacolare questa decisione purtroppo infruttuosamente poichè “la morale di guerra è differente dalla morale di pace”. Tra i banchi del Pilo Albertelli si annovera anche CARLO CASSOLA il quale nei suoi scritti parla del Liceo come “una droga” riferendosi alla scuola fascista dell’epoca. Egli è scrittore delle persone “normali” narrando di figure umili e non di personaggi illustri e di casate, gente semplice e senza troppi “fronzoli”, abitanti della periferia da lui tanto amata che conducevano una vita tipica del periodo storico nel quale vivevano (in “Fausto ed Anna” si vive la contrapposizione di due mondi: la donna innamorata del partigiano Fausto all’interno di uno scenario di Resistenza). Cassola infatti sostiene che la letteratura e lo scrittore devono osservare la realtà senza arricchirla, cosa opposta al Romanticismo. Ciononostante riceve le critiche di Pasolini (“un modo per far morire il realismo”) e di Calvino (“un modo di diventare democristiani”). Ultimo ma non ultimo, PILO ALBERTELLI che fu docente del Liceo che all’epoca prendeva il nome di Umberto I.

Egli fu Professore di Storia e di Filosofia del Liceo sino al suo distacco che avvenne nel 1941, quando divenne capo partigiano. Durante i suoi studi si concentrò sui filosofi Magno-Greci e pubblicò un libro dedicato a Platone: “il problema della morale nella filosofia di Platone” dove il tema portante del libro è il coraggio. Per via della sua estrema riservatezza, di lui sappiamo ciò che accadde dopo giorno 8 Settembre, data in cui entrò nel partito d’azione per diventarne uno dei suoi padri fondatori. Egli non parlò mai della Resistenza e della prigionia per timore che la moglie potesse essere torturata dalla polizia. Abbiamo traccia di quel periodo attraverso i testi scritti da amici che narrano di lui, i quali sono stati donati alla biblioteca della scuola dai figli di Abertelli, Sergio e Guido, con lo scopo di rintracciarne la figura e le gesta attraverso questi racconti. La sua storia seppur molto frammentata ha delle date salde come quella dell’ 1 Marzo del 1944 quando la banda fascista Cock lo rapisce e lo segrega a pochi metri dal Liceo, torturandolo per venti giorni. Egli tentò il suicidio due volte: rompendo i vetri del suo orologio per tagliarsi le vene dei polsi e gettandosi dalla finestra. Dopo venti giorni, il 20 Marzo venne portato al Regina Coeli ma continuò a non fare i nomi dei suoi compagni partigiani, sino a quando il 23 Marzo insieme a cinquanta prigionieri politici e trecento persone venne ucciso presso le Fosse Ardeatine.

Queste figure illustri sono da ricordare non solo in quanto alunni o docenti del Liceo Pilo Albertelli, ma specialmente perchè attori fondamentali all'interno di un contesto socio politico nel quale vivevano che ha determinato, anche grazie alle loro gesta, cambiamenti radicali sia dell'assetto politico italiano che nel panorama mondiale (per esempio bomba atomica e scoperte scientifiche). Non dobbiamo infatti trascurare che il loro eroismo ha contribuito a scrivere la storia che oggi tutti noi viviamo e che senza questi, forse, oggi sarebbe diversa... Le digressioni temporali all'interno del documentario aiutano infatti a comprendere appieno il quadro storico, il contesto urbano del quartiere Esquilino ed i personaggi presentati e sono: le interviste della Preside Antonietta Corea in apertura del filmato ed in presenza dei fratelli Albertelli in occasione dell'inaugurazione della biblioteca scolastica; i numerosi interventi dei Docenti quali Maria Elisa Raffaelli (Marincola), Stefano Gianoglio (Fermi), Federico Gizzi (analisi del quartiere Esquilino), Michela Nocita (Cassola), Fabio Pizzicanella (Albertelli). Inoltre alcuni studenti hanno approfondito le figure di questi eroi nazionali: Claudia De Cupis (Fermi), Laura Bressi, Paola Errante e Marta Minoni (Cassola). Dall'esterno abbiamo avuto l'apporto del presidente ANCIS Mauro Caruso (Marincola); della nipote di Cassola, Valeria; dei figli di Albertelli, Sergio e Guido; del Direttore generale dell'ufficio scolastico Regione – Lazio, Guido De Angelis (Albertelli). I fuori scena invece sono rintracciabili nel: coro scolastico in apertura ed in chiusura del filmato, inquadratura di vari stumenti antichi, panoramica del quartiere Esquilino e mercato durante la visita guidata degli allievi di IE per il progetto “guide invisibili” con il laboratorio 53 Onlus, overview biblioteca e libri durante l'inaugurazione con scoperta targa e varie inquadrature di conferenze tenute dai Docenti in aula in presenza degli studenti (Docente Maria Elisabetta Raffaelli, Docente Stefano Gianoglio, Docente Federico Gizzi).

In ordine: Giorgio Marincola, Enrico Fermi, Enrico Persico, Carlo Cassola, Pilo Albertelli

MARTINA FASSARI

Il documentario "lampi di Albertelli" racconta di vari periodi della storia attraverso la storia di 4 personaggi importanti, divenute ormai figure rappresentative dell'istituto "Pilo Albertelli". I quattro personaggi sono rispettivamente: Pilo Albertelli, un insegnante di storia e filosofia morto durante l'eccidio delle Fosse Ardeatine, Giorgio Marincola, studente che si diploma al Liceo Albertelli, figlio di un padre italiano e di una madre Somala, il quale prende parte alla Resistenza, curando i partigiani feriti dai Tedeschi, Enrico Fermi, uno dei primi fisici teorici italiani, padre di alcune delle più importanti scoperte della fisica moderna e infine Carlo Cassola, scrittore di vari libri tra cui "la ragazza di Bube" libro aspramente criticato anche da coloro i quali avevano preso parte alla resistenza, definendolo come sminuente nei confronti di quest'ultima. In questo documentario si possono trovare varie digressioni durante i vari racconti di questi personaggi. Le digressioni più frequenti sono quelle in cui viene inquadrato il coro della scuola mentre canta nei corridoi. Principalmente queste scene vengono usate come "pausa" o per distaccare tra la storia dei vari personaggi. Un' ultima scena dov'è presente il coro che ride al termine del documentario. Una seconda digressione avviene tra la descrizione della vita di Enrico Fermi e quella di Carlo Cassola, dove vengono mostrati gli studenti della IE mentre visitano il quartiere Esquilino, ovvero quello in cui si trova l'istituto. Le riprese si concentrano principalmente sul grande mercato presente in questo quartiere, per accentuare la varietà e la diversità, delle etnie presenti. Il quartiere viene descritto anche "che pur cercando un equilibrio stabile, non lo trova mai". Un' ultima digressione si presenta nelle scene finali dove, accompagnato dal canto del coro della scuola, si mostrano scene di vita quotidiana all'interno dell'istituto. GERARDO PIGNATIELLO

Il documentario "lampi dell'Albertelli", realizzato dai ragazzi e dai docenti del liceo classico Pilo Albertelli di Roma, racconta la storia di quattro figure importanti della storia italiana che si sono diplomati in questo liceo. Il video inizia con il coro della scuola seguito dalle parole della preside che presenta l'istituto. Il primo personaggio di cui si parla è Giorgio Marincola, nato da padre italiano e madre Somala. Il padre allontana Giorgio e sua sorella dalla madre quando erano ancora molto piccoli. Marincola studia all'Albertelli e una volta ricevuto il diploma, si iscrive alla facoltà di medicina della Sapienza. Prende parte alla vita partigiana e muore in uno scontro nel 1945. Poi continua con Enrico Fermi, primo fisico teorico italiano a cui possiamo dare il merito per l'invenzione dell'energia atomica che è stata usata per creare la bomba atomica nella seconda guerra mondiale. Una studentessa parla degli studi di Fermi riferendosi alla sua completa opposizione per l'uso della scienza come arma di distruzione. Il filmato continua con una breve visita del quartiere che ospita la scuola, l'Esquilino. Il terzo è stato uno scrittore, Carlo Cassola, che ha scritto due importanti romanzi sulla resistenza, "Fausto e Anna" e "La ragazza di Bube". Ci sono delle caratteristiche comuni tra i due romanzi come la semplicità dei posti e delle persone che l'autore descrive. Ed infine si è parlato di Pilo Albertelli a cui è intitolata la scuola. Docente del liceo fino al 1941, lascia la cattedra per partecipare alla resistenza diventando capo partigiano. Viene torturato da una banda di tedeschi e ucciso nelle fosse ardeatine insieme ad altre 300 persone. I suoi due figli hanno donato molti dei suoi libri alla scuola creando una vera e propria biblioteca. Il documentario si conclude con l'esibizione del coro che ci riporta alla vita

scolastica. Un esempio di fuori scena è sicuramente la risata finale. NICOLA D'ANNA

“Lampi dell’Albertelli” è un documentario che ripercorre la storia dell’Italia nel ventesimo secolo attraverso personaggi illustri che hanno frequentato la scuola, da studenti o da professori; questi personaggi sono, nell’ordine in cui vengono presentati nel documentario: Giorgio Marincola, Enrico Fermi, Carlo Cassola e infine Pilo Albertelli.

Il documentario è strutturato con l’esposizione della vita dei quattro personaggi in altrettante quattro macro-sequenze e, oltre a queste, un’altra sequenza racconta il quartiere in cui si trova la scuola, un quartiere multietnico che in passato è stato un quartiere abitato da nobili. L’intero documentario è stato realizzato grazie al contributo di studenti e professori che hanno raccontato a frammenti le storie di questi quattro personaggi.

Il filmato inizia con il coro della scuola che intona una canzone, e subito dopo vediamo la preside, nella biblioteca dedicata a Pilo Albertelli di cui poi parleremo, che ci spiega come la scuola si occupi di sensibilizzare gli studenti riguardo ad argomenti come lo sterminio degli Ebrei, attraverso visite e anche l’alternanza scuola-lavoro. È proprio parlando dei giovani studenti partigiani che hanno studiato all’Albertelli, allora chiamato “Umberto primo”, che ci colleghiamo al primo dei quattro personaggi, il giovane partigiano italo-somalo morto a ventitre anni, Giorgio Marincola. Così l’immagine cambia e conosciamo il presidente dell’ANCIS (Associazione Nazionale Comunità Italo-Somala), Mauro Caruso, che spiega le origini somale di Marincola. Infatti, Giorgio era figlio di una donna somala e un uomo italiano e, ancora piccolo, viene portato in

Italia. Arrivato a Roma ottiene la maturità all’Albertelli e si iscrive all’Università La Sapienza, dove condurrà gli studi parallelamente a una vita da medico sul campo per i suoi compagni partigiani. Marincola morirà nel maggio del 1945 combattendo i tedeschi rimasti in Italia, che si stavano ritirando.

Attraverso un fuoriscena che inquadra alcuni attrezzi usati dai fisici e, con in sottofondo la melodia cantata dal coro, appare sullo schermo il nome di un grande fisico appartenuto all’Albertelli: Enrico Fermi. Fermi fu uno dei primi fisici teorici italiani ma anche un brillante studente. Enrico fu una mente essenziale per tre importanti scoperte: il decadimento beta, la radioattività artificiale e l’energia atomica realizzata attraverso la pila atomica. Fu, ed è ancora adesso, un personaggio illustre nella storia della fisica e inoltre fu anche partecipe nella creazione della bomba atomica, senza negare l’uso di quest’ultima sui civili. La presentazione di questo personaggio termina con la bellissima frase di una studentessa “la scienza è la cosa che ci permette di andare oltre”.

Il documentario collega, la vita di Fermi attraverso il fatto che viveva vicino all’odierna stazione termini, alla storia del quartiere Esquilino. La telecamera mostra il mercato di Piazza Vittorio dove un gruppo di studenti guarda il mercato e la piazza attraverso gli occhi e la voce di ragazzi migranti che portano gli alunni a visitare il quartiere multietnico con un

nuovo sguardo. Subito dopo il professor Gizzi racconta la storia passata di questo quartiere. Viene quindi presentato un altro personaggio : Carlo Cassola. Anche lui, noto studente dell'Albertelli, di cui vengono descritti i famosi romanzi "Fausto e Anna" e "La ragazza di Bube". Cassola è uno scrittore che viene identificato grazie ad alcune delle sue caratteristiche, per esempio il fatto che a lui piaceva narrare di persone di periferia e di piccoli paesini, di storie sulla Resistenza, valorizzandolo la figura della donna e i sentimenti della guerra, non solo i fatti ad essa collegati.

Infine, il documentario conclude raccontandoci la storia dell'uomo che ha dato l'odierno nome a questa scuola: Pilo Albertelli. Pilo era un insegnante di storia e filosofia ma anche un importante capo della resistenza e dei partigiani, tanto che fu torturato da un gruppo di fascisti per ben venti giorni senza rivelare nulla, per poi essere ucciso insieme ad altre 334 vittime, nelle Fosse Ardeatine. Pilo fu un ottimo insegnante e un ottimo padre di due figli uno dei quali ancora vivente, che nella conclusione del documentario inaugurano la biblioteca dedicata a Pilo Albertelli con, al suo interno, tutti i libri dell'insegnante.

È così che il documentario si conclude accompagnando i titoli di coda con la fine della canzone del coro.

PIETRO OMODEI ZORINI

Nel filmato "Lampi dell'Albertelli" sono state approfondite le vite di quattro personaggi celebri della storia Italiana che hanno studiato presso questo liceo: Giorgio Marincola, Enrico Fermi, Carlo Cassola e Pilo Albertelli.

Per la realizzazione di questo filmato sono serviti un grande impegno e collaborazione da parte dei docenti e degli studenti intervistati; il filmato esordisce infatti con il coro del liceo seguito dalla dirigente scolastica che introduce la scuola e spiega l'importanza di conoscere questi celebri personaggi e tramandarne la storia.

Il primo personaggio che viene ricordato è Giorgio Marincola nato da madre Somala e padre Italiano, che allontana Giorgio e la sorella dalla madre fin dalla giovane età portandolo in Italia. Marincola ha così frequentato il liceo e poi la facoltà di medicina alla Sapienza di Roma ed è stato parte della resistenza Italiana a cui offriva impegno politico e professionale ed è per questo morto in uno scontro il 4 maggio 1945.

In merito a questo personaggio viene anche intervistato il presidente della associazione nazionale comunità Italo-Somala che ci parla dell'abbandono della madre, da parte del padre di Marincola, per permettergli quella che riteneva una vita più "dignitosa" e lancia un appello affinché questo personaggio venga riconosciuto dalle istituzioni italiane.

Il filmato prosegue con Enrico Fermi, primo fisico teorico italiano a cui si deve la scoperta dell'energia atomica, in seguito usata per l'invenzione della bomba atomica. Una studentessa parlando dei suoi studi, esprime la completa disapprovazione da parte di Fermi sull'uso di questa invenzione come arma di distruzione di massa aprendo così un dibattito su come le scoperte scientifiche possano allo stesso tempo trovare una loro applicazione nell'aiutare l'umanità, come nell'uso del nucleare in medicina, ma anche distruggerla.

Il video prosegue mostrandoci una breve visita all'esquilino, quartiere in cui si trova il Pilo Albertelli.

La terza figura che è stata analizzata è quella di Carlo Cassola anche esso ex studente del liceo in forte opposizione con l'istituzione scolastica durante il periodo fascista.

Con i suoi celebri romanzi "Fausto e Anna" e "La ragazza di Bube" fu criticato da Pierpaolo Pasolini e da Italo Calvino che definirono il suo lavoro un modo per far morire il realismo e un modo per diventare democristiani.

Fu anche definito sentimentalista e decadentista per il suo amore per la periferia e le persone semplici e umili.

Infine si parla di Pilo Albertelli, professore di filosofia che ha insegnato in questo liceo fino al 1941 e da cui prende il nome.

Scrittore di trattati filosofici sul coraggio e docente carismatico sapeva farsi seguire dagli studenti.

Diventato capo partigiano fu catturato, torturato e ucciso nelle fosse Ardeatine con altre 300 persone il 24 marzo 1944.

Nel filmato si possono notare anche alcuni esempi di fuori scena come il tram che passa, lo squillo del telefono durante l'intervista, le collezioni di strumenti antichi e infine la risata finale dopo l'esibizione del coro con il quale si conclude il video lampi dell'Albertelli.

MATTEO TILI

## ALICE GIANNINI

Il filmato “lampi dell’Albertelli” è stato il risultato del lavoro di alcune classi del liceo Classico Pilo Albertelli di Roma. Attraverso la lettura, le interviste e gli approfondimenti, gli studenti hanno conosciuto una parte della storia italiana, studiando i personaggi che negli anni hanno attraversato il liceo.

Il documentario è diviso in quattro parti in cui viene raccontata dai ragazzi e dai professori la storia di queste figure che, grazie alle loro conoscenze e alle loro azioni, hanno formato il nostro Paese.

Il primo è Giorgio Marincola, nato da madre Somala e padre Italiano, che era stato portato via dalla madre quando era ancora molto piccolo. Visse con il padre ed entrò alla facoltà di medicina della Sapienza con il diploma di maturità dell’Albertelli. Prese parte alla Resistenza, aiutando i suoi compagni partigiani. Fu ucciso in uno scontro il quattro Maggio del 1945. Nel liceo è presente un’aula dedicata a lui.

Un altro ex-studente è Enrico Fermi, un personaggio molto importante nella storia italiana, primo fisico teorico con il merito di aver scoperto l’energia atomica, utilizzata per creare la bomba che lui non approva. L’attenzione si sposta su una studentessa che parla del pensiero di Fermi, questo è un esempio di digressione.

In seguito c’è una riflessione sul quartiere in cui si trova la scuola, l’Esquilino, definito come luogo di stazionamento dove si possono mantenere le proprie abitudini e tradizioni.

La terza figura di cui si parla è Carlo Cassola. Nel video è presente una sua citazione, “la scuola è una droga”, riferendosi alla scuola fascista. Vengono descritti da tre studenti i suoi celebri romanzi “Fausto e Anna” e “la ragazza di Bube”, i quali spiegano a chi guarda il documentario la semplicità delle persone e dei luoghi che vengono descritti nei suoi libri, riuscendo a parlare della guerra attraverso i sentimenti.

Infine si parla di Pilo Albertelli, a cui è stata intitolata la scuola che prima prendeva il nome di Umberto I. È stato un professore di storia e filosofia fino al 1941, poi, lasciata la cattedra, capo partigiano. Il primo marzo del 1944 venne portato in una pensione in cui una banda di fascisti, la banda Kook, lo torturò per venti giorni. Egli tentò il suicidio due volte. Morì nelle fosse ardeatine insieme ad altre 334 persone lasciando due bambini che portano il suo cognome. I suoi figli hanno donato i libri del padre alla scuola. Un docente fa capire quanto sia importante insegnare in una scuola in suo onore.

Il documentario si conclude con l'esibizione del coro e vari ringraziamenti.

Un esempio di fuoriscena lo troviamo all'inizio e alla fine del filmato con l'esibizione del coro, in particolare la risata nella scena finale del filmato. Un altro esempio è sicuramente l'arrivo del tram a Piazza Vittorio.

Nel filmato sono presenti anche altre digressioni come le interviste ai presidenti e l'approfondimento della comunità italo-somala a Roma.

“Lampi dell'Albertelli” è un documentario che racconta periodi differenti della storia del nostro paese parlando della vita di un docente e diversi allievi che frequentarono l'attuale liceo Pilo Albertelli divenuti nel seguito delle loro vite figure illustri e colonne portanti per la società dell'epoca, quali: Pilo Albertelli, Carlo Cassola, Giorgio Marincola ed Enrico Fermi. Negli anni in cui il liceo venne frequentato da queste persone, l'istituto prendeva il nome di Umberto I. Venne cambiato in seguito all'eccidio delle Fosse Ardeatine, in onore di una delle vittime di quest'ultimo, ovvero il professore di storia e filosofia Pilo Albertelli, che insegnava nell'istituto, intitolandolo ad egli stesso. Il filmato è a sua volta suddiviso in cinque macro-temi narranti la vita di ciascuno dei personaggi nominati in precedenza, presentando inoltre in piccole scene la storia e le peculiarità del quartiere Esquilino, nel quale l'istituto è ubicato. Inoltre, per la realizzazione del video, si sono posti di fronte alle telecamere al fine di ricordare la vita di questi personaggi che tuttora si può sentire vivi all'interno della scuola.

Il video si apre con un'introduzione da parte della dirigente scolastica che mostra gli spazi e le varie attività che si svolgono nell'istituto al fine di creare interesse negli studenti sulle figure che nel corso degli anni hanno contribuito alla formazione del nostro paese passando anch'esse dai banchi di scuola e delle aule dove tuttora i ragazzi hanno la possibilità di studiare.

Il primo personaggio di cui si parla nel video è Giorgio Marincola, nato da padre italiano e madre somala, che venne in Calabria in giovane età seguendo il padre. Quest'ultimo pur di riservare per il figlio una vita più dignitosa ignorò i sentimenti della genitrice.



Tuttavia studia e si diploma nel liceo Pilo Albertelli, intraprendendo in seguito gli studi di medicina presso la facoltà di medicina dell'università La Sapienza di Roma. Infine durante gli studi prende parte alla resistenza, pretendendo soccorso ai suoi compagni feriti.

La seconda figura di cui si parla nel video è Enrico Fermi. Anch'esso studiò nell'istituto Umberto I e negli anni successivi divenne il primo fisico teorico italiano e padre di alcune delle più significative scoperte della fisica moderna, come l'energia atomica utilizzata, in seguito per la creazione della bomba atomica, alla quale Fermi però si oppose anche se non riscontrando successo. L'attenzione ora si sposta su una riflessione di una studentessa riguardante la figura di Fermi, e che, parlando della scienza, la definisce: "Il desiderio dell'uomo di voler andare oltre".

Successivamente viene fatta una breve descrizione del quartiere Esquilino definendolo come quartiere in continuo mutamento, perciò, risulta complicato darne una definizione dell'identità vera e propria, a tal proposito vengono introdotte delle scene del filmato che ha visto degli studenti del liceo Albertelli ed i ragazzi del laboratorio 53 fare una visita allo stesso quartiere per prender parte al progetto "guide invisibili", volto al fine di raccontare il quartiere Esquilino con gli occhi dei migranti che vivono questo quartiere quotidianamente.

Viene introdotto in seguito la figura di Carlo Cassola, conosciuto come scrittore che studiò anch'egli nell'istituto Umberto I. Prendono dunque la parola due studenti del liceo che descrivono i celeberrimi romanzi "La ragazza di Bube" e "Fausto e Anna" facendone notare caratteristiche come: L'interesse dello scrittore nel narrare storie di gente semplice spesso di periferia e non appartenente a grandi centri urbani, l'importanza della figura della donna ed infine parlare dei sentimenti della guerra non solo limitandosi a narrarne gli avvenimenti.

Infine il documentario si conclude narrando la storia di Pilo Albertelli figura che darà il nome all'istituto stesso. Albertelli ottenne la cattedra di professore di storia e filosofia nel 1941 ma il 1 Marzo del 1944 venne segregato e torturato per venti giorni da parte di una banda di fascisti, la banda Koch, in una pensione a via Principe Umberto I.

Tuttavia non rivelò nessuna informazione e tentò il suicidio due volte. Il documentario si conclude con degli spezzoni riguardanti il coro per raffigurare la vita quotidiana del liceo di adesso, aggiungendo un fuoricena del coro che ride al termine dell'esecuzione.

GABRIELE SCHINA

